Anno 107 Numero 269

ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)

Martedì 2 Dicembre 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Ai familiari per la liberazione di Carla Ovazza

CHIESTI 2 MILIARDI E MEZZO

Creò una polizia segreta anticomunista?

SCELBA REPLICA ALLE RIVELAZIONI DI "STAMPA SERA,,

Riceviamo dal senatore Mario Scelba:

« A "Stampa Sera",

« Vi rimetto qui acclusa la mia replica all'articolo pubblicato stamane da "Stampa Sera" e che mi riguarda.

« Data la delicatezza della materia e la gravità della presentazione delle presunte accuse, vi pregherei di pubblicare integralmente il testo della mia replica.

« Ho creduto opportuno di non limitarmi a una smentita generica, ma di documentare i fatti perché solo così la verità può emergere. Con distinti saluti ».

Mario Scelba

Roma, 1 dicembre 1975.

Erano funzionari dell'Ovra, ma...

« Stampa Sera » di oggi, sotto il titolo a sei colonne, pubblica: « Scelba creò nel 1949 una polizia segreta anticomunista con ufficiali dell'Ovra ».

La rivelazione, commenta il giornale, è così clamorosa che ha dell'incredibile.

La scoperta l'avrebbero fatta due autori comunisti, Roberto Faenza e Marco Fini compulsando atti del Dipartimento di Stato americano, messi a disposizione del pubblico.

Analoga scoperta gli autori avrebbero fatto per la Francia, essendo allora Ministro dell'Interno il socialista Jules Moch, partigiano e padre di un partigiano ucciso dai nazisti.

Lo storico comunista Paolo Spriano, interpellato sulla sensazionale scoperta, dichiara: « Alla luce di questa rivelazione, appare finalmente chiaro che quando con altri storici sottolineavamo l'incubo della prospettiva "greca" per l'Italia del dopoguerra con il pci fuori legge, non eravamo dei maniaci con il complesso di persecuzione ».

Non so se il signor Spriano abbia sofferto di complesso di persecuzione, ma si può dire di certo che la sua dichiarazione rientra nella tecnica della propaganda comunista, la quale non esita, per i suoi fini, a distorcere anche i fatti più ovvi. Solo gente afflitta dal complesso di persecuzione o in malafede poteva allora pensare che dopo l'esclusione dei comunisti, governi guidati da Alcide De Gasperi e di cui facevano parte uomini come Einaudi, Saragat, Sforza, La Malfa ed altri, potessero creare una situazione alla « greca ».

Ma lasciamo stare questo e veniamo alla rivelazione. Se i loro autori anziché fare ricerche negli Stati Uniti avessero dedicato il loro tempo a consultare gli atti del Parlamento repubblicano, avrebbero scoperto che la materia di cui menano tanto scandalo fu oggetto di ripetute discussioni e che in sede parlamentare furono date tutte le spiegazioni sulle cose e sugli uomini, e che dopo queste spiegazioni il bilancio dell'Interno fu regolarmente approvato. Niente polizia segreta, niente ufficiali fascisti. Di che cosa si tratta?

Uno dei compiti istituzionali della p.s. è la prevenzione dei reati, ivi compresi quelli contro la sicurezza dello Stato. In uno dei discorsi da me pronunciati al Parlamento e parlando proprio della materia in questione, lessi le istruzioni date da Giolitti nel 1893 — se non ricordo male —, per la prevenzione dei reati contro la sicurezza dello Stato e alle quali si ispirava praticamente la condotta della Pubblica Sicurezza.

Ma nel 1947 e negli anni seguenti non erano più i tempi di Giolitti. Nell'immediato dopoguerra i pericoli per la sicurezza dello Stato venivano dalle organizzazioni paramilitari comuniste che non avevano accettato l'ordine emanato dai governi dei comitati di liberazione nazionale per la consegna delle armi, e anzi le custodivano ben oleate e pronte per l'uso. Erano tempi in cui un partigiano comunista arruolatosi nella polizia poteva scrivere a un suo collega e compagno di farsi assegnare ai reparti « carri armati » per poterli utilizzare al momento opportuno contro il governo. C'era stato il colpo di Stato a Praga. Il partito comunista aveva applaudito anche a questo misfatto di Stalin. La sua sudditanza verso il pcus, da cui riceveva aiuti di ogni genere, era senza incrinature. Scioperi di massa venivano organizzati contro il Patto Atlantico o solo per la visita in Italia dei capi della Nato. E dopo l'attentato a Togliatti, uno sciopero generale fu proclamato col deliberato proposito di rovesciare il governo uscito dalle elezioni libere del 18 aprile '48.

Con le armi scoperte in quegli anni si potevano armare intere divisioni.

Poteva la polizia starsene con le mani in mano e aspettare le rivolte per reprimerle?

Politica del governo era di prevenire con ogni mezzo moti insurrezionali e di reprimerli se del caso. La ricerca sistematica delle armi fece parte dell'azione preventiva. Altre misure furono adottate dai governi per rafforzare le forze di Pubblica Sicurezza e un apposito comitato di ministri fu costituito per proporre tutte le misure ritenute necessarie per garantire la sicurezza e la tranquillità del Paese. Queste misure vennero rafforzate ulteriormente dopo l'attentato a Togliatti, quando si ebbe netta la sensazione che attraverso manifestazioni varie si tendeva a distruggere i risultati del voto popolare del 18 aprile. Quelle misure diedero sicurezza ai cittadini, i quali poterono dedicarsi alla ripresa economica sfociata in quello che fu chiamato il «miracolo italiano».

Se Giolitti aveva dato istruzioni perché la vigilanza dello Stato si volgesse

A PAG. 2
La nostra risposta

verso gli anarchici e gli estremisti socialisti, ritenuti allora pericolosi per l'ordine democratico, è naturale che all'epoca in cui il partito comunista esaltava i metodi di violenza stalinisti, la vigilanza dello Stato si rivolgesse verso le sue organizzazioni.

Quanti di noi uomini di governo avevamo potuto sperimentare nella debolezza dello Stato la fine della prima democrazia in Italia eravamo decisi a non consentire che per viltà nostra l'Italia potesse subire la sorte della Cecoslovacchia.

I servizi della polizia che si occupavano della prevenzione dei reati contro la sicurezza interna non costituivano né una polizia speciale né tantomeno segreta, né furono creati nel 1949, anche se dopo tale data e data la situazione del Paese furono notevolmente potenziati. Tali servizi esistevano quando io assunsi la carica di ministro dell'Interno ed erano stati riorganizzati dal capo della polizia, un magistrato nominato da un governo dei comitati di liberazione nazionale. Anche il funzionario che alle dipendenze del capo della polizia dirigeva il particolare settore era stato nominato dai miei predecessori. Si trattava non di un ufficiale ma di un funzionario civile, che per avere appartenuto all'Ovra era stato sottoposto a giudizio di epurazione (gli epuratori furono Nenni e Scoccimarro) e mandato pienamente assolto da ogni e qualsiasi responsabilità. Collocato a riposo per limiti di età, fu sostituito da uno dei suoi vice, anch'egli funzionario civile, anch'egli giudicato come appartenente all'Ovra e mandato esente da ogni responsabilità e reintegrato con tutti i diritti nell'Amministrazione. Ma dell'esistenza del particolare servizio e dei suoi dirigenti fu data ampia informazione al Parlamento in sede di discussione del bilancio dell'Interno e su richiesta del partito comunista. E che i funzionari, tutti civili, addetti a questo settore si siano limitati a compiere rigorosamente il loro dovere di ufficio, è provato dal fatto che mai a quell'epoca un qualsiasi cittadino amico o avversario del governo ebbe a muovere una qualsiasi lamentela.

In una lettera, anni addietro diretta al presidente Parri, e pubblicata nella rivista da lui diretta, parlandosi di questo tema, spiegai le misure rigorose da me adottate per evitare possibili abusi che peraltro mai si verificarono almeno fino a quando io fui alla direzione del dicastero dell'Interno.

Che gli americani, preoccupati che in Italia e in Francia potessero ripetersi colpi di mano alla cecoslovacca (oggi diremmo alla portoghese) e seguissero perciò il lavoro di consolidamento della democrazia che noi compivamo, era più che comprensibile.

Ad essi dovevamo la recuperata libertà politica. Essi ci diedero i mezzi per poter ricostruire il Paese. Favorendo la nostra entrata nell'Alleanza Atlantica, hanno assicurato la nostra indipendenza — che altri Paesi caduti sotto regimi comunisti hanno perduto — e trent'anni di pace. E gli Stati Uniti non ci avrebbero accolti nell'Alleanza Atlantica se non avessimo potuto dimostrare che avevamo la volontà ed eravamo in grado di garantire la sicurezza interna e l'ordine democratico. Che l'ambasciatore statunitense desse notizia al proprio governo dei progressi che si compivano in questo campo non ci può dispiacere, perché noi ne approfittammo per assicurare al Paese l'assistenza economica e quella politica che consentì il ritorno di Trieste e della Zona A all'Italia.

Che cosa c'è in tutto que-

Segue in 2ª pagina

Sarebbe la cifra del riscatto - "Siamo pronti a trattare,,

La lettera è di Carla (ma sotto dettatura)

L'ing. Barba Navaretti marito di Carla Ovazza e la sorella della rapita, Franca Piperno

Servizio di
NEVIO BONI, ALVARO GILI, ALESSANDRO RIGALDO, PIERO SORIA

Sesta notte di prigionia di Carla Ovazza, la suocera di Margherita Agnelli rapita sotto casa mercoledì sera al ritorno dal lavoro. Nella casa di corso Duca degli Abruzzi 30 è arrivata una lettera scritta dalla donna: « Sto bene ». Non si sa come sia giunta, il riserbo dei parenti, della polizia e dei carabinieri è ferreo. Sarebbe arrivata anche la richiesta definitiva del riscatto: i banditi avrebbero chiesto 2 miliardi e 500 milioni. Dei contatti e della raccolta del denaro si occupa da ieri l'avvocato Vittorio Chiusano, il legale che era già stato presente alla trattativa fra i banditi e la famiglia di Luigi Rossi di Montelera. Affianca in questo compito l'avv. Massimo Ottolenghi. Si ha la sensazione di essere giunti alla svolta finale.

LA LETTERA — *E' la terza che la famiglia riceve. Secondo una versione, sarebbe stata recapitata da un misterioso vecchietto verso le 23 di domenica sera. L'uomo sarebbe stato notato da due giovani, Vittoria de Ferner, che abita nella casa, e da Alberto Solero, al ritorno dalla montagna. Stamane Guido Barba Navaretti ci ha ricevuti. Era presto, indossava ancora il pigiama, ci ha invitati a fare colazione insieme con lui.* « Lo so, è stata pubblicata questa versione. Ma non è esatta ». *Mostra un plico di lettere: sono quasi tutte di « esperti in parapsicologia », che offrono i loro servigi per affrettare la soluzione del caso. Promettono di rivelare dove si trova Carla Ovazza, chi sono i suoi rapitori.*

« E' facile che il famoso vecchietto sia uno di questi signori, che sia venuto a mettere nella nostra cassetta della posta una lettera di "aiuto" ».

— *Ma allora, la lettera in cui sua moglie dice di stare bene come è arrivata?*

« Non posso dirlo ed è facile capire il perché. In ogni caso è rimasta nelle mie mani per pochi minuti. Adesso ce l'ha la polizia. Ci sarà un "vertice" con il col. Schettino, i cap. Lotti ed Olivieri ed il brigadiere Mazzone dei carabinieri. E' stata scritta certamente da Carla. Non ci ha tranquillizzati al cento per cento: la grafia è sua, molto regolare, pulita. Ma il testo le è stato dettato. Ora il fatto che la scrittura sia così regolare ci fa capire che sta bene, che non è stata maltrattata: se fosse capitato qualcosa di brutto sicuramente la lettera non sarebbe stata così regolare ».

TRATTATIVE — *Il telefono interrompe la conversazione. E' un amico che offre il suo aiuto.* « Vede — *continua l'ing. Barba Navaretti* — a questo punto siamo pronti a trattare, aspettiamo solo di poter concludere ».

RISCATTO — *La cifra richiesta dai banditi sarebbe di 2 miliardi e 500 milioni. E' chiaro che non esiste alcuna conferma ufficiale. Però c'è sempre stato la sensazione che i 10 ed i 5 miliardi di cui si era parlato nei giorni scorsi rappresentassero una somma « trattabile ». L'intervento dell'avvocato Chiusano — abile negoziatore — confermerebbe inoltre che la trattativa è entrata nella sua fase conclusiva.*

SCIACALLI — *A parte quelli che si fanno vivi per telefono, ci sono quelli che cercano di entrare impietosamente nella vicenda con altri mezzi, quali ad esempio le « lettere di aiuto ».* « Pensate — *dice l'ing. Guido Barba Navaretti* — che si mettono in contatto con noi parapsicologi non solo torinesi, ma addirittura francesi. Uno ha chiesto persino 3 milioni. Un altro — e questo ha lo "studio" in via Maria Vittoria — ci ha detto di essere in "contatto" con un macellaio ucciso anni fa in via Urbano Rattazzi. Riceve da lui "confidenze" che potrebbero diventare "molto utili" in questo caso. Come si vede c'è da impazzire. Non bastano il dolore e l'ansia che si provano in momenti come questi ».

TORINO

Lettera di Terracini

L'ENPA E' UNA SENTINA CORROTTA

A pagina 4

PIANO VERDE

Parchi, giardini di quartiere
Uno studio della Regione

A pagina 5

Insegnanti (e studenti) oggi in sciopero

SCUOLE CHIUSE, PERCHÉ

Roma, 2 dicembre.

I perché delle scuole chiuse di oggi sono complessi, ma si possono riassumere in uno solo: l'inadempienza del governo nei confronti dei patti stipulati con i sindacati degli insegnanti e del personale non docente. Questo per quanto riguarda i sindacati confederali; gli autonomi si sono accodati all'agitazione già annunciata, chiedendo miglioramenti salariali.

I sindacati accusano in particolare il ministero ed il governo delle seguenti « colpe »:

1) diminuzione in termini reali delle risorse destinate al bilancio della Pubblica Istruzione; in pratica di spendere di meno del necessario per l'istruzione;

2) la non attuazione dell'accordo del maggio '73 relativamente al numero degli alunni per classe (massimo di 25 nella scuola media inferiore); di aver creato pochi posti per la sperimentazione in generale, e per la sperimentazione delle classi a « tempo pieno » nelle elementari in particolare; inoltre di non aver dato espansione al « doposcuola »;

3) insufficiente espansione della scuola materna statale, rispetto a quelle che sono le esigenze delle famiglie; l'utilizzazione del personale delle scuole materne non è tale, ora come ora, da consentire uno sviluppo delle mansioni, e da garantire un serio servizio sociale a sostegno per esempio, delle madri che lavorano.

I sindacati accusano, inoltre, il ministero di utilizzare « intenzionalmente » le disfunzioni burocratiche dell'amministrazione centrale e periferica così da ritardare tutta una serie di misure a favore del personale: l'inquadramento del personale dell'università, il riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti prima di essere assunti in ruolo, la « ricostruzione » delle carriere e l'attribuzione del trattamento economico maturato per anzianità dei lavoratori della scuola e dell'università; il mancato pagamento delle pensioni provvisorie e delle buonuscite.

Marco Tosatti

● A TORINO — Sciopero dalle elementari all'università. Le porte sono comunque rimaste aperte per chi non ha aderito all'agitazione.

Durante la mattinata, Cgil, Cisl, Uil hanno tenuto una manifestazione al cinema Zeta d'Essai di via Colleasca 12. Al termine, una delegazione ha sfilato fino al provveditorato.

Questi i primi dati sull'adesione allo sciopero (relativi a circa il 40 per cento delle scuole) nelle medie: presidi, personale di segreteria e bidelli, quasi tutti presenti; insegnanti (di ruolo e non), adesione pressoché totale allo sciopero. Scuole superiori (su 14 istituti di Torino e provincia): presenti la maggioranza dei bidelli e del personale di segreteria, scioperanti quasi tutti i presidi e gli insegnanti. Elementari: han scioperato circa il 70%.

NOTIZIE DAL MONDO

Più felici i bimbi "nati in casa,,

Chicago, 2 dicembre.

Secondo una ricerca sanitaria, le donne che danno alla luce i loro figli in casa con l'aiuto di ostetriche hanno meno complicazioni ed i loro bambini sono più forti, rispetto alle donne che partoriscono in clinica. Lo studio, condotto dalle università di Stanford e della California a Santa Cruz, hanno preso in esame 287 casi di parto assistiti da ostetriche tra il 1971 e il 1973.

In particolare è stato rilevato che le partorienti in casa hanno registrato un tasso inferiore di tossicemia gravidica ed i ricercatori hanno attribuito questo risultato al fatto che nei casi di parto casalingo non vengono usate sostanze analgesiche o stupefacenti, al fatto che le donne appaiono più preparate al parto, al fatto che non vengono mantenute quelle posizioni supine raccomandate dai ginecologi durante il travaglio e la mancanza delle condizioni stressanti presenti in ospedale. (A. P.)

Arrestato l'evaso n° 1 (guardava un giallo tv)

Parigi, 2 dicembre.

Jean-Charles Willoquet, il «nemico pubblico numero uno» della Francia, è stato catturato oggi dalla polizia nell'appartamento dove si nascondeva, mentre guardava un film poliziesco alla tv.

Trentunenne e autore di una spettacolare evasione quest'anno dal palazzo di giustizia di Parigi, Willoquet non ha opposto resistenza agli agenti che gli hanno intimato di arrendersi dopo avere sfondato la porta.

La polizia ha rintracciato il bandito pedinando un detenuto cui era stato concesso un permesso di uscita, e di cui erano noti i rapporti con amici di Willoquet. (A.P.)

FORD — Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il Presidente americano è soddisfatto dell'accoglienza ricevuta a Pechino. E' terminato il primo colloquio politico durato due ore e mezzo con il vice primo ministro cinese.

ALFA PIU' CARE

MODELLO	VECCHIO PREZZO	NUOVO (+ IVA)
Alfasud N	[illegible]	2.531.200
Alfasud L	2.340.000	[illegible]
Alfasud TI	2.690.000	3.102.400
Alfasud giardinetta	2.640.000	3.046.400
Giulia N Super	3.050.000	3.319.800
GT Junior	3.290.000	3.768.800
Spider Junior	3.330.000	3.841.600
GTA 1.3 Junior	3.680.000	4.244.800
Alfetta 1.6	3.650.000	4.211.200
Alfetta 1.8	3.875.000	[illegible]
Alfetta GT	4.375.000	[illegible]
2000 berlina	3.990.000	[illegible]
2000 GT veloce	[illegible]	[illegible]
2000 Spider	4.850.000	[illegible]

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: Una depressione con minimo sullo Jonio continua ad interessare le regioni meridionali. Una perturbazione proveniente dalla Francia ed in veloce movimento verso Est determinerà un peggioramento delle condizioni del tempo sull'Italia ed [illegible] delle regioni settentrionali.

Tempo previsto: Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali con possibilità di nevicate sull'arco alpino. Fitte nebbie persistenti nella pianura padana. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulla Sicilia molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali in graduale attenuazione nel corso della giornata, nevicate sui rilievi appenninici al disopra dei 1000 metri.

Temperatura: in aumento.
Venti: deboli o moderati da Nord-Est.
Mari: mossi o molto mossi.

In Italia e all'Estero

Alghero	12	16
Ancona	8	15
Bari	7	19
Bologna	2	15
Bolzano	—1	2
Cagliari	13	17
Campobasso	5	12
Catania	8	21
Catanzaro	13	16
Firenze	4	14
Genova	8	14
L'Aquila	—2	n.p.
Messina	14	18
Milano Linate	3	5
Napoli	5	16
Palermo	14	20
Perugia	6	11
Pescara	1	16
Pisa	6	15
Potenza	5	10
Reggio Calabria	12	20
Roma Fiumicino	3	17
S. Maria di Leuca	10	15
Trieste	8	14
Venezia	3	13
Verona	—2	10
Amsterdam	2	6
Atene	9	19
Berlino	0	4
Bruxelles	1	5
Buenos Aires	11	24
Francoforte	2	6
Ginevra	n.p.	
Helsinki	2	4
Lisbona	7	17
Madrid	3	8
Miami	23	25
Montreal	—10	2
Mosca	0	0
Nuova York	6	13
Parigi	0	5
Rio de Janeiro	22	33
Stoccolma	6	4
Tokyo	5	11

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+10,8
minima	+ 5,0
media	+ 6,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1019 mb; temp. +1, umidità 91%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +10,8, minima —1,1, media +4,9. Previsioni: cielo in prevalenza nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Dopo le rivelazioni di "Stampa Sera,,
LA RISPOSTA A SCELBA

« Stampa Sera » ha pubblicato ieri le rivelazioni

La lunga lettera del senatore Scelba sulle accuse mossegli dagli studiosi Roberto Faenza e Marco Fini in base a documenti ufficiali del Dipartimento di Stato americano, si qualifica da sola: risposta argomentata, e non smentita. Lo stesso parlamentare democristiano prudentemente la intitola, sulla carta intestata di presidente della commissione Esteri del Senato, «Replica di Scelba a Stampa Sera». E' difficile infatti smentire l'esistenza di una serie di documenti (in tutto sono circa 30 mila, e riguardano i primi anni del dopoguerra) qual'è quella in possesso dei due studiosi, che stanno scrivendo il libro su «Gli americani in Italia».

Il fatto che essi e altri storici da noi interpellati, come Paolo Spriano, siano comunisti, non è di per sé un ostacolo alla loro credibilità. Ci riserviamo comunque la verifica con uomini di cultura di altre correnti.

L'importanza delle rivelazioni, a ben guardare, viene messa in risalto dalla stessa risposta del senatore democristiano, di cui non possiamo accettare l'affermazione: «Niente polizia segreta, niente ufficiali fascisti». Forse, se un torto abbiamo avuto, è stato quello di non aver inquadrato, nel breve spazio dell'articolo di ieri, gli avvenimenti del 1949 e degli anni successivi, sviluppatisi in un confronto che da politico poteva divenire militare (la logica imposta allora da Stalin ai comunisti era quella del golpe, e i suoi finanziamenti erano certo massicci quanto quelli americani). Ma rimane l'impossibilità di giustificare il ricorso a ex ufficiali dell'Ovra nell'organizzazione d'una polizia segreta, nonché un'interpretazione così lata del concetto di sicurezza dello Stato da permettere misure caratterizzanti un regime più che una democrazia.

I punti fondamentali che emergono sia dalle nostre rivelazioni sia dalla replica di Scelba ci sembrano i seguenti.

1) Dopo il 1948 i servizi di polizia che si occupavano della prevenzione dei reati contro la sicurezza interna (ossia, in altre parole, quelli preposti in primo luogo al controllo delle attività dei comunisti) «furono notevolmente potenziati».

2) In questo potenziamento, ex funzionari dell'Ovra vennero ad occupare posti-chiave. Ci permettiamo di sottolineare la sostanziale discrepanza tra i documenti dell'ambasciatore Dunn e le affermazioni del nostro ex ministro dell'Interno. Scelba si rifà soltanto ai pubblici dibattiti tenuti in quegli anni sulla polizia segreta, per sostenere che, di funzionari dell'Ovra, figuravano nel «particolare settore» soltanto i due responsabili, in epoche cronologicamente successive. L'ambasciatore Dunn, andando ben oltre, e cioè scendendo a quanto pubblico non era, parla — citiamo testualmente il documento numero 163 del 10 febbraio 1949 — di «ufficiali della polizia segreta fascista che giocano un ruolo importante nella organizzazione e nella struttura»; parla cioè di un insieme funzionale e non di un elemento isolato.

3) Nella lotta contro la sovversione comunista, non esisteva controllo sull'impiego dei fondi segreti da parte del capo della polizia, né il ministro riteneva di doverlo esercitare. Una prassi del genere viola uno dei principi fondamentali della democrazia, che è quello della responsabilità e sindacabilità dell'operato dei pubblici funzionari.

Il nostro giornale non ha dunque errato pubblicando le rivelazioni dagli archivi del Dipartimento di Stato americano. Ha anzi assolto ad un suo preciso dovere e diritto, e non può accettare le accuse di ignoranza della più recente storia politica italiana e di faziosità antidemocratica, soprattutto da parte di un uomo politico la cui attività, anche alla luce di quegli anni roventi, non è al di sopra di ogni critica.

Per questo motivo nei prossimi giorni torneremo sui temi ieri appena sfiorati; e ci auguriamo anche che la replica del senatore Scelba sia l'inizio di un civile dibattito su queste pagine. Riteniamo infatti che l'approfondimento della nostra storia più recente costituisca un contributo essenziale alla maturazione del nostro Paese.

Carlo Sartori

Dell'Ovra ma...

Continua dalla prima

sto di scandaloso e dove stanno le scoperte che secondo «Stampa Sera» rappresenterebbero l'incredibile? D'incredibile c'è solo l'ignoranza della più recente storia politica italiana o, cosa più credibile, la sua faziosità antidemocratica. E poiché tra le altre cose, l'autore dell'articolo scrive di sapere che l'onorevole Scelba «usò con intraprendente libertà i fondi segreti del suo dicastero», è bene che l'autore prenda atto che negli anni ai quali si riferisce i fondi segreti furono gestiti esclusivamente dal capo della polizia che ne aveva la piena disponibilità. Egli peraltro si lamentava che la scarsa entità di essi — la cifra è scritta nei bilanci del tempo — non gli consentiva neppure di provvedere a soddisfare i bisogni della lotta contro il brigantaggio lasciatoci lussureggiante dalla guerra. Data la destinazione dei fondi, il capo della polizia non era tenuto a render conto di essi neppure al ministro, né mai il ministro ne chiese l'uso.

Mario Scelba

Domani si apre la "Mostra Guggenheim,,
Miliardi a Torino
I capolavori moderni vengono esposti alla Civica Galleria d'Arte

Alla Galleria civica d'arte moderna domani, alle ore 18, verrà inaugurata la mostra della «Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia». Torino può dire così di aver finalmente saldato il vecchio debito contratto con se stessa fin da quando, con un rifiuto che non le fece onore, oltre 25 anni fa aveva rinunciato alla possibilità di ospitare — come aveva proposto il dott. Viale, direttore dei Musei civici — la collezione Guggenheim, la sola raccolta di pittura e scultura di avanguardia che potesse offrire, come fece di lì a poco alla Biennale veneziana del 1948, un organico panorama dell'arte contemporanea non realistica.

Il ritardo col quale giunge finalmente a Torino la «Guggenheim» — diventata nel frattempo fondazione, stabilmente sistemata, dal 1951, a Venezia, nel palazzo Venier dei Leoni, sul Canal Grande ed aperta al pubblico come un museo cittadino — fa sì che quella parata di opere d'arte che allora avrebbero costituito un'assoluta, sciocccante novità, appaia ora non soltanto «storicizzata», ma in certo qual modo scontata dalla ormai larga loro notorietà, cui Torino stesso ha contribuito presentando in altre memorabili rassegne, allestite nelle stesse sale dove oggi son tornate, alcune delle sue più famose tele di Max Ernst e di Magritte, di Brauner, Delvaux e di Dalì.

L'iniziativa è stata presa questa volta da Enzo Gribaudo, membro del comitato direttivo della Civica galleria d'arte moderna e direttore delle Edizioni d'arte Fratelli Pozzo che fin dal '57 hanno curato, in splendida veste, la stampa d'un volume su «La collezione Guggenheim, Venezia». Bisogna dire però subito, nonostante tutto, che abbia conservato la sua validità, intanto per il singolare interesse tuttora rivestito dall'insieme della raccolta, oggi anche più ricca di allora, essendo passata dalle 150 opere del '47, a circa 300 (di cui 215 presenti a Torino), con dipinti e sculture delle più diverse tendenze — compresi esempi d'arte primitiva — per documentare, secondo quei criteri sistematici che già voleva Herbert Read, i principali movimenti che dal Cubismo in qua hanno contribuito a modificare, trasformandolo, il concetto stesso di arte: non meno importante appare la mostra per il modo già diverso col quale oggi si tende ad accostare l'opera d'arte.

Un invito

In questo senso, infatti, riteniamo vada interpretato l'invito dell'assessore Balmas, a cogliere «questa stimolante occasione non soltanto per parlare di surrealismo e di cubismo, ma per riflettere appunto su cosa sia museo, collezione, mostra, patrimonio artistico, nella realtà del nostro tempo, per chiunque vive in prima persona la propria vita nella nostra città e nella nostra regione».

Ciò che deve farsi — va però sottolineato — della particolare prospettiva offerta da questa esposizione, proprio perché, come egli stesso ha scritto rispondendo ad un lettore de «La Stampa», non si può credere che «politica culturale significhi scegliere un'opera o gruppi di opere per organizzare più o meno estesi cortei di visitatori troppo spesso acritici... ma che significhi invece servirsi di certe opere esposte e presentate in modo ragionato, per arricchire la cultura di un pubblico che si estenda non soltanto numericamente, ma per fasce sociali. Questo perché cultura vuol dire anche abitudini di vita, costume, consapevole atteggiamento esistenziale, ricerca di contatto con gli uomini e con le cose».

Fascino

Ed è quanto, attraverso la «sua» collezione, può ben dire in prima persona anche Peggy Guggenheim, che annuncia fra l'altro per giovedì pomeriggio alla Galleria d'arte moderna, una conferenza stampa aperta al pubblico; d'ogni «fascia sociale», certo, purché s'abbia voglia di educarsi alla comprensione dei fenomeni artistici, che hanno aspetti e caratteri del tutto particolari: così mobili come sono, a volte persino sfuggenti, ma carichi di suggestioni, misteriosi, in certi loro casi di quasi incredibile prepotenza, in ogni caso profondamente legati alla realtà della vita, alla coscienza dell'uomo ma non meno all'inconscio che talora ha poteri anche maggiori di captazione nella sfera dei sensi.

Ad esserne convinta più d'ogni altro è forse proprio Peggy Guggenheim, la settantasettenne protagonista d'una avventura umana e culturale che resta probabilmente senza l'uguale nel mondo intero: una donna ancor oggi piena di vitalità, dotata d'un fascino particolare, anche più sottile ora che i suoi occhi azzurri, sempre vivacissimi, sembrano essersi fatti più dolci sotto il candore dei capelli. «L'arte — ella dice con l'esperienza accumulata guardando al più recente passato, ma riferendosi alle più attuali sperimentazioni tipiche delle nuove forme espressive manifestatesi in Italia come in Francia, in Inghilterra e in America — rispecchia il proprio tempo e deve quindi cambiare completamente dato che il mondo va cambiando così largamente e rapidamente».

A parte la qualità di un'opera, qualità ch'ella ha sempre «sentito» d'istinto, la Guggenheim continua dunque a cercarne la validità artistica in quella autenticità che ne costituisce la giustificazione storica. Fuori di qui, ella avverte, non c'è arte, ma soltanto un artigianato più o meno abile.

A fare di Peggy Guggenheim il singolare mecenate dell'arte contemporanea ch'ella è, non c'era dunque soltanto il tempo e il suo denaro, la generosità e l'umiltà con la quale ha amato l'arte e gli artisti, ma anche il coraggio e l'intuizione, come ha riconosciuto Alfred Barr Jr., suo amico ed esperto d'arte, soprattutto quel suo chiaro senso del significato storico e delle qualità estetiche testimoniato dalla scelta, esemplari, della sua collezione.

Accanto al personaggio della newyorkese nipote di poveri ebrei immigrati che in America hanno fatto grande fortuna, lasciandoli miliardaria; accanto all'estroso impegno con cui si improvvisò mercante d'arte e collezionista, facendo sempre di testa propria, ma sempre dopo essersi consigliata con artisti e critici di vera acutezza (da Duchamp a Read, da Breton a Barr Jr., Soby e Sweeney); facendo in dati clamorosi (ma neppur tanto) d'una collezione pagata, meno di quarant'anni fa, 250 mila dollari e valutata oggi 35 milioni, sempre in dollari; resta costante in lei — e determinante — la carica umana che l'ha accompagnata in ogni circostanza della sua vita; nei suoi amori come nella lucida passione artistica che l'ha portata a riconoscere subito il valore degli espressionisti astratti d'America, Motherwell, Pollock, Rothko, Clyfford Still che resa noti nel mondo intero, mentre era fra i primi in Italia ad apprezzare Burri e Vedova, facendo di Tancredi una sua scoperta. Pronta, allo stesso modo, a sfidare nella sua apparente spregiudicatezza tutto ciò che c'è di borghese innalzando nel suo giardino l'impudico Cavaliere di Marino Marini, per confessare poi di avere come hobby preferito la cucina, e di amare, fra i pittori, più di ogni altro Carpaccio e Giorgione: anch'essi, d'altra parte — come Max Ernst, Tanguy, Mirò e gli altri «grandi» della sua collezione — a loro modo misteriosi, ma ben fissati nel loro tempo.

Max Ernst e Delvaux fra i capolavori

Angelo Dragone

I lettori scrivono l'esperto risponde
Saper mangiare

Alla signora Gaggero Maria di Finale Ligure invio le sei bottiglie di spumante Conte di Cavour offerte dalla ditta Barbero di Canale. Il miglior quesito di questa settimana sarà premiato con un invito per due persone al ristorante «Due Lampioni» di Carlo Bagatin di Torino. Frattanto stiamo pubblicando alcune delle lettere che ci giungono per il «secondo piatto natalizio».

Rammento che le ricette debbono essere di facile esecuzione ed originali. Le due migliori saranno premiate con un weekend offerto dalla Sbm nel Grand Hotel Hermitage di Montecarlo e dall'Italhotels nel Gran Hotel Royal di Sanremo. Weekend per due persone in gennaio. E' sufficiente scrivere a «Stampa Sera» - Rubrica gastronomica - via Marenco 32, Torino» o a «Radio Montecarlo - Montecarlo, Principato di Monaco».

Mi scrivono:

«... Amo la giusta misura i buoni vini ed i buoni liquori e pur essendo donna, trovo la grappa, se di buona vinaccia e di ottima marca, una piacevole bevanda da bersi naturalmente a piccole dosi. Vorrei sapere se può avere delle applicazioni interessanti nella gastronomia ed in quali piatti in particolare».

Sciuto Adriana
c. Cosenza 73, Torino

Grappa, distillato prettamente italiano dona un gusto particolare a certi cibi di montagna, per esempio la carbonata: per sei persone prendiamo 1 kg e mezzo di polpa di vitello, due bicchieri di vino bianco, un bicchierino di grappa, salvia, sale, aglio, rosmarino, un cucchiaio di farina bianca, un etto di burro fuso. Con la carne formiamo alcuni pezzi di circa 3-4 centimetri, li mettiamo in una terrina con sale, salvia, aglio e rosmarino. Lasciamo [illegible] ni. Tagliamo ancora la carne a dadi e rosoliamo al burro. A parte facciamo friggere nel burro una cipolla, aggiungiamo la farina bianca quando il tutto sarà ben rosolato, versiamo il vino bianco, quindi la grappa, lasciando poi evaporare rimestando. Nel sugo ottenuto versiamo la carne lasciando ancora cuocere per alcuni minuti. Servire molto caldo con polenta o patate bollite.

Ricevo da Torino:

Fagiano alla panna (piatto natalizio). Ingredienti: un fagiano, una cipolla grande, 3 spicchi d'aglio, alcune foglie di salvia, un rametto di rosmarino, una fetta di pancetta, 1 quarto di panna liquida, mezzo bicchiere di marsala secca, un bicchiere di vino bianco, un bicchiere di vodka, olio, burro, sale, pepe.

Esecuzione: dopo aver pulito e lavato un fagiano ben frollato avvolgerlo nella pancetta e metterlo in una teglia con olio, aglio, la salvia, sale e pepe. Farlo quindi ben rosolare. Fare cuocere per 40 minuti circa facendo attenzione che la cipolla non bruci. Spruzzarlo quindi con vino bianco lasciando consumare. Verso la fine della cottura aggiungere la marsala o la vodka lasciando evaporare a fuoco lento. A cottura ultimata aggiungere la panna. Tagliare quindi il fagiano a pezzi, passare a setaccio la salsa e servire su piatto di portata il fagiano a pezzi con la salsa ancor calda.

Irma Pieri
c. Belgio 96, Torino

Ancora da Torino:

Anatra all'arancia... allo spiedo.

Un'anatra, un rametto di rosmarino, uno spicchio di aglio, mezza arancia, sale.

Esecuzione: pulire bene l'anatra, asciugarla. Nell'interno collocare il rosmarino, l'aglio, mezza arancia con la buccia ben lavata, un po' di sale ed un po' di pepe. Salare ancora l'anatra esteriormente quindi infilarla nel girarrosto, di tanto in tanto pennellarla da tutte le parti con il sugo che si andrà formando. Cuocere per due ore circa sino a doratura completa. Servire accompagnando con insalatina di stagione.

Norja Gasperini in Capellino
v. S. Paolo 49, Torino

Roberto Bissiol

Inchiesta sul dissesto finanziario dei Comuni

Ivrea è senza denaro entro un anno fallisce

Iniziamo un «viaggio attraverso i debiti dei comuni». Le città italiane sono in crisi: le loro finanze sono soffocate da quasi 25 mila miliardi di debiti, e il fenomeno non è soltanto dell'Italia meridionale, ma di tutto il Paese.

La riforma tributaria e i ritardi nei pagamenti dello Stato hanno obbligato gli amministratori locali ad indebitarsi con le banche sino all'orlo del fallimento. Se non verrà varata al più presto una apposita legge le città italiane rischiano di seguire l'esempio clamoroso di New York.

Così ha detto l'assessore alle Finanze - E' la città della provincia di Torino che ha il più pesante disavanzo

La crisi o il fallimento di un'industria fa notizia: cortei, discorsi, appelli pubblici. La gente ne parla. Così si forma una psicosi della crisi e le questioni economiche diventano, a poco a poco, fonte di discussione e di interesse anche per chi, sino a qualche anno fa, preferiva non occuparsene. Poi si legge sui giornali che una delle più grandi città del mondo, New York, per poco non veniva dichiarata fallita e che è stata salvata pochi minuti prima del disastro grazie a 150 milioni di dollari, il fondo di previdenza imprestato dagli insegnanti, e allora si incomincia a capire che anche un Comune per certi versi funziona come un'azienda; o quantomeno che di fronte al denaro ed alle leggi della matematica finanziaria un privato, un'azienda o un Comune più o meno sono uguali.

Ma New York è lontana, la maggior parte della gente ne conosce qualche inquadratura soltanto grazie a un carosello pubblicitario; poi gli americani sono tipi bizzarri, da noi — si pensa — non potrebbe capitare. Tutto va male da sempre e da sempre tutto va avanti ugualmente. E invece no. Anche i nostri Comuni sono più o meno nelle stesse condizioni di New York, sull'orlo del fallimento.

Vogliamo fare un esempio? Ecco: se le cose continuano di questo passo alla fine del 1976, e cioè fra poco più di un anno, Ivrea chiude; non si muove più, non ha più soldi e non ne può più chiedere alle banche, manda a casa impiegati e vigili urbani e buonanotte.

Abbiamo scelto Ivrea per iniziare una panoramica sui comuni dissestati perché la città piemontese è quella, nella provincia di Torino che registra il disavanzo più forte: ha poco più di 29.000 abitanti e nel 1975 ha avuto un passivo di un miliardo e 900 milioni, ma nel bilancio preventivo per il 1976 — che sarà presentato al consiglio comunale nei primi giorni di dicembre — questo passivo salirà a 2 miliardi e 900 milioni. L'intero bilancio della città è di poco più di 9 miliardi.

«Per il deficit dell'anno scorso — dice Giuseppe Buttigliéri, 32 anni, psi, assessore alle Finanze — lo Stato ci ha concesso di chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti 371 milioni che sono stati forniti al tasso d'interesse agevolato del 6 per cento».

— *E gli altri?*

«Li abbiamo chiesti alla Cassa di Risparmio ai tassi normali...».

Così entriamo subito nel cuore dell'argomento. I Comuni basano le loro entrate su una fonte principale che è il forfait stabilito dallo Stato equivalente alle tasse che venivano incamerate prima della riforma tributaria. Questo forfait equivale all'aliquota di tasse che il Comune ha incassato nel 1972, maggiorata del 10% all'anno. Questo dato da solo è lampante: poiché il costo della vita (e di conseguenza quello della mano d'opera, dei materiali vari e così via) ha subito un aumento ben superiore al 10% all'anno, i comuni hanno registrato una perdita secca dalla riforma. Ma questa perdita non è stata la sola, ad essa è venuta ad aggiungersi quella che deriva dalla cosiddetta «aumentata richiesta sociale», e cioè dell'insieme di servizi sociali che il cittadino chiede alla amministrazione. L'esempio più evidente è quello delle scuole materne e degli asili: l'assetto della vita d'oggi impone alla maggior parte delle donne di lavorare a tempo pieno; si pone così il problema dei figli che non possono essere lasciati a casa o in mezzo alla strada, ma debbono avere scuole materne e asili. Ma questi costi sociali che molti comuni sostengono non sono riconosciuti dallo Stato come necessità prioritarie, quindi le città si indebitano e per far fronte alle nuove spese chiedono soldi alle banche. Una parte di questi soldi vengono dati dalla Cassa Depositi e Prestiti (che è preposta al finanziamento degli enti locali), un'altra parte (quella che lo Stato non riconosce come compensativa delle opere essenziali) deve essere chiesta alle banche, con le stesse modalità e gli stessi tassi d'interesse che vengono applicati ai privati. Di qui la logica dell'indebitamento che — come dicevamo all'inizio — pone gli enti locali, nei rapporti con gli istituti di credito, allo stesso livello delle industrie o dei privati.

Ma torniamo alla situazione di Ivrea ed al suo deficit record. Questo comune, per molti versi, è simile a Torino: è caratterizzato da una monocultura industriale, la Olivetti, che ogni giorno richiama entro le mura 12 mila lavoratori dai paesi vicini. Praticamente l'amministrazione eporediese si accolla una gran parte delle spese dei paesi confinanti.

«*Non a caso — dice il sindaco Luigi Barisone — i bilanci dei comuni attorno alla nostra città sono in pareggio*».

Le tre voci più significative del bilancio della città sono quella delle scuole (che nel 1975 pesava per 200 milioni e nel prossimo anno andrà a 400), quella dell'assistenza agli anziani (che nel 1975 era di 135 milioni e nel '76 andrà a 205); e quella del personale che l'anno scorso fu di un miliardo e 69 milioni e nel prossimo — con la piattaforma e con gli arretrati — salirà a un miliardo e mezzo. Ivrea riceve ogni anno dallo Stato un miliardo 550 milioni che sono la quota delle tasse forfettizzate. Gli istituti di credito concedono alle amministrazioni prestiti in misura non superiore all'80% delle quote che queste ricevono dallo Stato.

Ora non occorre essere esperti di politica finanziaria per capire che se le città continuano a spendere più di quanto incassano, prima o poi viene il momento in cui le cifre che debbono restituire (capitale e interessi) non sono più coperte dalla quota dell'80% degli incassi dallo Stato; a questo punto le amministrazioni non possono più chiedere prestiti, ma soltanto restituirli, ed è la paralisi.

Ivrea a tutt'oggi deve alle banche circa 7 miliardi e mezzo. I suoi amministratori hanno calcolato che il punto-paralisi scatterà alla fine del 1976.

Bruno Faussone
(1 - continua)

I DISAVANZI MAGGIORI
(calcolati sui bilanci del 1975)
dei comuni della provincia di Torino

IVREA	1.900.000.000
RIVOLI	1.800.000.000
COLLEGNO	1.500.000.000
NICHELINO	1.250.000.000
SETTIMO	930.000.000

UOMINI & LIBRI

Moravia spettatore

Com'è Alberto Moravia critico cinematografico? Un uomo semplice e schietto, lontano le mille miglia da ogni forma di terrorismo culturale. «*Vado molto al cinema* — dice — *ci vado come credo debbo andarci ogni spettatore qualsiasi, cioè per divertirmi*».

Il suo però non è un discorso demagogico, fatto per compiacere la pigrizia del pubblico. Gli articoli sono sempre la proiezione della mentalità di chi vede e riporta poi le impressioni sulla pagina scritta. Personalmente ritiene di essere diventato più riflessivo, grazie a un autentico raffreddamento dei sensi: «*Un atteggiamento distaccato per un mediocre creatore ma utile per un critico*». Dalle colonne de *L'Espresso* Alberto Moravia propone instancabile un'attenta (ma non tediosa) lettura del film secondo il metodo strutturale, quello cioè «*che scopre le diverse strutture dell'organismo cinematografico*».

Eccone un esempio. Di *Easy Rider* suggerisce che si tratta d'un film di propaganda a favore degli «hippies». Quindi ne considera la parte quasi documentaria ambientata nella colonia dei contestatori, ripresi con simpatia al punto da sembrare quasi adolcinati. Naturale a questo punto soffermarsi sul contrasto con gli «squares», i conformisti capaci di assassinare chi porta barba e chiome diverse dalle loro. Ecco dunque l'America dei consumi chiusa nel suo isolamento politico e purtroppo incosciente sugli isolati. Una realtà descritta ad esempio nei romanzi di Faulkner. Il critico, dopo avere per onestà mosso rilievi all'opera di Dennis Hopper, la salva soprattutto perché veritiera.

Di che cosa scrive Moravia? Dei film d'autore. I film commerciali propongono una sola metafora, quella del denaro e del successo. Un discorso scontato, che non sollecita alcun approfondimento. Se tra le 148 recensioni riunite nell'antologia di Bompiani, alcune riguardano pellicole di cassetta, ciò deriva dalla possibilità di usufruire dello strutturalismo per avviare un discorso critico sulla società. Esemplare è il caso de *L'ultima casa a sinistra* di Wes Craven, una rozza confezione che però diventa interessante in quanto il regista, per «*la convenzionalità dei ruoli da una parte e l'autenticità dei dettagli crudeli dall'altra*», non si accorge di adottare in pieno la tecnica di Sade. Di questo titolo Moravia si varrà per contrasto al fine di salvare addirittura l'inedito Salò di Pasolini.

In questi articoli massimo è il rispetto per il lettore e lo spettatore, che non vengono blanditi con sottintesi culturali né con battute pirotecniche. Si veda l'attenzione per le trame (quale giovane giornalista si rassegnerebbe a spiegare daccapo *Il grande dittatore* di Chaplin?), si consideri la disattenzione per gli attori («*Brigitte Bardot è sempre Saint-Tropez. Qualunque cosa faccia*»).

Piero Perona

Alberto Moravia: «Al cinema», Bompiani ed., 314 pagine, 3500 lire.

Un evaso racconta

Felix Milani è nato a Calenzana, in Corsica, 70 anni fa. Nel '32 la magistratura francese lo condanna — benché lui sostenga la sua completa innocenza — alla pena di morte per omicidio. Il presidente Lebrun, eletto alla più alta carica della Repubblica dopo l'assassinio di Doumer, accoglie la domanda di grazia e commuta la sentenza nell'ergastolo, da scontare nei «bagni» della Guiana.

Milani, dal momento in cui mette piede nell'isola del Diavolo, non pensa ad altro che alla grande «cavale», la fuga dal penitenziario. Ci prova quattro volte, e altrettante volte viene ripreso. La quinta ha successo. Dopo aver vagabondato per anni nell'America Latina (ed essere di nuovo incappato in guai con la giustizia di alcuni Paesi) Milani si imbarca, clandestino, e poi barbiere, e torna nella sua isola. Dal giorno della condanna sono passati 27 anni, ma l'uomo non ha finito di pagare i suoi delitti. Ottiene comunque la libertà provvisoria (nel '60) e nel '73 viene graziato. Oggi vive a Bastia, dove incontrò un giornalista svizzero che per lui, e sotto nome suo, ha scritto «Il forzato»: la testimonianza autentica, dolorosa, a volte altamente drammatica, del «soggiorno» del corso negli incivili «bagni» delle colonie francesi.

Un libro su questi argomenti non è novità assoluta (Carrière ed il torinese Pontini, per citare gli autori più recenti), né Milani avrebbe potuto svelare qualcosa di nuovo sui penitenziari. Il corso ha volutamente dimenticato la parte descrittiva (le punizioni in vigore, i lunghi periodi di isolamento, le sevizie dei carcerieri) dedicandosi invece ad un più approfondito esame del mondo del «bagno»: i suoi compagni di avventura, le loro ambizioni, i mille sotterfugi cui ricorrevano gli ergastolani per rendere meno pesante la loro prigionia.

Il risultato dell'incontro tra Felix Milani ed il giornalista svizzero, Michel Grin, è un libro-verità con un ritmo incalzante, quasi un «giallo» della miglior produzione.

Eugenio Ferraris

«Il forzato», di Felix Milani, ed. Mondadori, pagg. 350, lire 4 mila.

A cura di
GIORGIO DE RIENZO

Freschi da leggere

FRANK WALKER: «L'uomo Verdi». Rilegato. Diverse illustrazioni in bianco e nero. Ed. Mursia. Pag. 680, lire 8.500.

Un altro libro su Verdi? Sì, un altro libro su Verdi. Ed anche monumentale, quale si merita quel grandissimo. E quale, per paradosso, a lui, schivo com'era, non sarebbe affatto piaciuto: perché fruga nei suoi fatti e nella sua anima (ed in quella della moglie Peppina e della cantante Stolz) con un'acutezza rara e con abbondanza di testimonianze. Dopo la lettura, si passa con piacere maggiore alla melodia verdiana: è il merito principale di questo libro.

RICCARDO MARCATO - PIERO NOVELLI: «Dossier Pautasso». Rilegato. ed. Sei. Pag. 172, lire tremila.

Torna la coppia di ferro, con un intreccio che va al passo con questi tempi altrettanto ferrigni. Si tenta il rapimento di un povero diavolo, che però ha un cuore artificiale: il che lo rende concupibile da malfattori internazionali. L'azione si sposta tra Torino, Zurigo e Londra e si conclude sulla nostra collina, commissariato Borgo Po. Il nostro emblematico Pautasso finisce malconcio, come tanti altri Pautassi di questo mondo.

UMBERTO NOBILE: «Ali sul Polo». Con molte illustrazioni in bianco e nero. Rilegato. Ed. Mursia. Pag. 430, lire 5500.

Il comandante Nobile, ormai vecchissimo, appartiene quasi alla preistoria del volo. Fu il principale protagonista della spedizione con il dirigibile Italia, conclusasi tragicamente, con la scomparsa di molti dei suoi membri ed una lunga scia di dubbi e di sospetti. Qui Nobile racconta da esperto i tentativi ed i successi precedenti alla sua avventura, sostenendo che né Peary né Byrd giunsero all'autentico Polo Nord: questo fu visto per prima da bordo del Norge (spedizione Amundsen - Ellsworth - Nobile). La seconda parte è dedicata all'impresa dell'Italia. Nobile spiega, tra l'altro, perché lasciò per primo, con l'aereo che li aveva raggiunti, il campo di fortuna sulla banchisa. Racconto ed emozioni sempre attuali.

Carlo Moriondo

I PIU' VENDUTI IN PIEMONTE

		TORINO	
ASTI	Lib. Il Punto: «Lettera a un bambino mai nato», di O. Fallaci (ed. Rizzoli)		
ALESSANDRIA	Lib. Pisacre: «La collina dei conigli», di R. Adams (ed. Rizzoli)	Campus	«L'autunno del Patriarca», di Gabriel Garcia Marquez (ed. Feltrinelli)
CUNEO	Lib. L'Ippogrifo: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	Druetto	«Italia», di Enzo Biagi (ed. Rizzoli)
NOVARA	Lib. Lazzarelli: «Effetto di notte», di C. Frank (ed. Sperling & Kupfer)	Hellas	«In quelle Tenebre», di Gitta Sereny (ed. Adelphi)
VERCELLI	Lib. Giovannacci: «Lettera a un bambino mai nato», di O. Fallaci (ed. Rizzoli)	Fogola	«Stanotte la libertà», di La Pierre-Collins (ed. Mondadori)
AOSTA	Lib. Omnibus: «Lettera a un bambino mai nato», di O. Fallaci (ed. Rizzoli)	«Stampatori» per ragazzi	«La macchina meravigliosa», di Albert Ducrocq (Editori Riuniti)

Dibattito sul libro di un magistrato torinese

"Questione femminile,, e aborto: tanti pareri di non facile accordo

Mettete gli autori di un testo denso di dati e di interesse come «La condizione economica, sociale e giuridica della donna in Italia» *di fronte ad una rappresentanza di femministe. Poi aggiungete due parlamentari rispettivamente del psi (Maria Magnani Noya) e del pci (Carmen Casapieri). Infine unite un folto gruppo di cittadini tanto polemici quanto disincantati: il risultato — come è puntualmente avvenuto ieri sera alla libreria Hellas — è garantito. Giusto quello che ci vuole per mettere in tavola alcuni tra i problemi sociali più scottanti del momento e, nello stesso tempo, per palleggiarsi le responsabilità che ne derivano con un intreccio di battute più taglienti che in qualsiasi requisitoria ufficiale.*

Se è vero che Paola Alfieri, insegnante, e Giangiulio Ambrosini, esponente di «Magistratura Democratica», *avevano concepito il loro libro come* «uno strumento insieme informativo e critico, destinato a suscitare il dibattito», *sono stati certo accontentati.*

Il dibattito c'è stato, eccome. Ed ha diviso sin dall'inizio i presenti in due settori contrapposti. Da una parte la Magnani Noya e la Casapieri, convinte della validità del testo «soprattutto perché affronta finalmente la questione femminile nella sua globalità. Senza puntare in maniera esclusiva né sulla liberazione attraverso il lavoro né su quella basata sulla sessualità, ma piuttosto dimostrando che l'oppressione femminile nei suoi vari momenti (famiglia, educazione, lavoro) è funzionale a determinati sistemi politici». *Dall'altra le femministe, unite nel denunciare* «la strumentalizzazione del problema da parte di tutti i partiti».

Ad avvalorare entrambi i punti di vista, un crescendo di dati, situazioni, denunce e autodifese. Le operaie del Vallesusa o della Superga minacciate di licenziamento «che vivono momenti in cui l'autogestione del proprio corpo non è certo il loro problema più impellente» *contrapposte ad un Berlinguer* «che continua imperterrito a parlare di sane famiglie italiane». *Gli slogan femministi* «che rispecchiano drammatiche e [illegible] situazioni esistenziali» *contro le denuncie* «del falso spontaneismo che offusca le importanti conquiste ottenute dalle militanti nei partiti di sinistra».

Poi, dopo tanto parlare, finalmente un punto d'intesa. Le «politiche» *hanno riconosciuto* «gli spaventosi ritardi delle sinistre» *e* «gli enormi errori del movimento operaio» *riguardo all'evoluzione dei diritti civili; le femministe hanno ricambiato sottolineando di non aver mai creduto* «in una rivoluzione sessuale che non comporti anche quella politica ed economica».

«Abbiamo qui due esponenti che hanno fatto parte del comitato ristretto sulla riforma della legge sull'aborto — *ha suggerito subdolo uno spettatore* —. Non tenerlo presente, e lasciar perdere l'occasione di analizzare con loro la questione che scotta, sarebbe un vero peccato». *Così, dimenticato il libro e ogni formalismo intellettuale, l'atmosfera ha rischiato di farsi pesante tanto che qualcuna ha cercato informazioni brutali:* «Ma diteci chiaro. Hai mai abortito tu?», *mentre qualcuno è arrivato a sospettare che un parlamentare possa cambiare opinione passando da Roma a Torino.*

La replica, comunque, è stata recisa. «A fine ottobre — *ha detto l'on. Magnani Noya* — in prima persona e d'accordo col mio partito ho presentato una proposta alternativa sia per l'art. 2 (avanzando l'ipotesi che l'aborto non dovesse essere ammesso in base a determinate casistiche) sia per l'art. 4 (sostenendo che il medico dovrebbe esclusivamente accertare che non esistano gravi controindicazioni fisiche nei riguardi dell'intervento). Nessun trasformismo dell'ultima ora, quindi. E se non abbiamo scelto la via dell'ostruzionismo dopo che questi emendamenti sono stati rifiutati è solo perché non ci sembra giusto in un momento come questo paralizzare il Parlamento per 3 mesi».

Ugualmente decisa l'on. Casapieri. «Il progetto presentato a suo tempo dal pci è stato l'unico a contemplare quei criteri di gratuità che sono poi stati accolti nel testo unificato. Per quanto riguarda invece la mancata totale liberalizzazione, mi sembra giusto sottolineare come nessuno dei sei progetti presentati in un primo tempo esulasse dall'esigenza di una precisa certificazione e dalla necessità di un parere medico. In più, oggi come in passato non abbiamo mai nascosto di essere favorevoli non già ad una completa libertà di aborto ma piuttosto ad una sua mera regolamentazione, in grado di responsabilizzare la coppia invece che di scaricare sulla solitudine femminile una ennesima, gravissima decisione».

Luisella Re

"Alla donna la decisione,, polemico atteggiamento Udi

Il Comitato Provinciale dell'Udi di Torino, alla luce delle valutazioni espresse dalla [illegible] Nazionale dell'Associazione, concorda [illegible] nel ritenere che il testo di legge sull'aborto, elaborato dal Comitato Ristretto e ora all'esame della Commissione Sanità e Giustizia della Camera, oltre alle sue positive acquisizioni, presenti ancora aspetti negativi.

La pressione esercitata dall'ampia presa di coscienza delle donne, cui l'Udi con la sua azione e in particolare con la consultazione di massa di questi mesi ha dato un importante e costruttivo contributo, è riuscita a far riconoscere ed accogliere il principio della responsabilizzazione della società: infatti il testo unificato recepisce la richiesta dell'Udi della gratuità e della struttura sanitaria pubblica come sede obbligatoria della pratica abortiva.

[illegible] la [illegible] del testo in esame, non si può però non mettere in evidenza la contraddizione di fondo del testo stesso il quale pur riconoscendo valido il principio della responsabilità sociale, non fa discendere da questo l'altro principio, dall'Udi con uguai forza sostenuto, e cioè quello della responsabilità di decisione finale alla donna. Infatti, mentre si riconosce che l'aborto deve essere superato come mezzo di controllo delle nascite, che il fenomeno deve uscire dalla clandestinità per divenire momento di responsabilità comune di tutta la società, si sottrae poi alla donna, cioè alla persona più direttamente coinvolta in una scelta che vive sempre drammaticamente e quindi responsabilmente, il diritto alla decisione finale.

L'Udi ritiene che il legislatore, pur avendo colto quanto di nuovo è maturato nel paese sul delicato problema dell'aborto, si sia fermato alla soglia di un processo, che pare così palesemente si manifesta ogni giorno: la maturità della donna italiana, la capacità nuova di essere soggetto di responsabilità sia nei rapporti familiari sia sociali.

Forte di queste sue posizioni, l'Udi ha ritenuto e ritiene che il referendum — per il vuoto legislativo cui darebbe luogo — non sia la risposta giusta e adeguata alle esigenze delle donne.

Rivolge però un appello a tutte le forze democratiche affinché si facciano portatrici del diritto delle donne italiane ad essere soggetto di una decisione che coinvolge così profondamente il loro essere persona, e nella nuova legge sull'aborto la responsabilità della scelta finale venga data alla donna.

L'Udi è impegnata perché questa esigenza venga accolta mentre sta sviluppando — a Torino e provincia — la sua azione per l'istituzione dei consultori che devono [illegible] un ruolo attivo non solo nella prevenzione dell'aborto ma per promuovere concreti interventi che consentano davvero alla donna una scelta della maternità in positivo: libera, serena e consapevole.

Un dibattito di obiettori

"No all'esercito istituzione superata,,

Antimilitarismo e obiezione di coscienza sono stati ieri sera al centro di un dibattito nella sede del partito radicale in via Garibaldi, organizzato in collaborazione con l'associazione Loc (Lega obiettori di coscienza).

«*Siamo il partito delle libertà civili e vogliamo che siano garantite ovunque*», hanno detto gli esponenti radicali. «*A maggior ragione in quelle situazioni dove vengono negate istituzionalmente, come nell'esercito. Come Loc non ci possiamo accontentare di un esercito più democratico, che deve essere la conquista minima, vogliamo che l'esercito non esista più. Lo stesso concetto di difesa, nazionalisticamente inteso, non ha più ragione di esistere*».

Alcuni degli intervenuti hanno ricordato lo sviluppo avuto, in questi ultimi anni, dall'obiezione di coscienza: poche decine, solo due o tre anni fa, parecchie centinaia oggi. «*Non obiezione religiosa* — hanno precisato — *ma rifiuto politico di un'istituzione repressiva che non trova neppure nell'efficientismo la sua ragione di essere*».

«*Non rifiutiamo di servire la patria* — hanno detto ancora gli obiettori di coscienza —, *ma in modo più utile che non mangiando anche noi una parte del 7 miliardi al giorno che costa il ministero della Difesa per imparare a stare sull'attenti o a lucidare un fucile. Vogliamo fare il servizio civile, rendendoci utili là dove lo Stato è carente, come nell'assistenza agli anziani o nel decentramento scolastico. Qui è necessario l'intervento degli enti locali che, come è previsto dalla legge, possono convenzionarsi con il ministero della Difesa per utilizzare gli obiettori nel servizio civile*».

Otto magistrati presentano un dossier

"Ordine pubblico crisi giudiziaria,,

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Alberto Bernardi presenta questa sera nella sala delle conferenze della Galleria d'arte moderna il dossier «*Ordine pubblico e disordine giudiziario*». Seguirà un dibattito sui temi: criminalità, inefficienza dell'apparato giudiziario e riforma della polizia. Gli argomenti saranno introdotti rispettivamente dal giornalista Edilio Antonelli (criminalità), dal prof. Giovanni Conso (inefficienza dell'apparato giudiziario) e dal direttore della rivista «Ordine pubblico», Franco Fedeli (riforma della polizia).

Il dossier consta di 160 pagine, una ricca documentazione raccolta da otto appartenenti a Magistratura democratica: Giangiulio Ambrosini, Filoreto Aragona, Cesare Castellani, Angelo Converso, Maurizio Laudi, Romano Pettenati, Paolo Prat, e dallo stesso relatore, Alberto Bernardi.

Il documento è un'approfondita analisi della crisi della giustizia, inserita nel contesto politico e sociale. «*Rientra nella nostra tradizione politico-legislativa* — è scritto nella premessa —, *l'emanazione ricorrente di norme eccezionali volte a rafforzare l'ordine pubblico*». A ciò puntualmente, secondo l'analisi condotta dagli otto magistrati, corrisponde un effetto opposto, ossia un dilagare della criminalità. «*In tutto ciò si nasconde un preciso disegno politico per restringere l'ambito del dissenso e frenare la libera crescita democratica. La criminalità viene intesa in senso assai restrittivo, con riferimento quasi esclusivo all'allarme sociale provocato dalle rapine a mano armata e di sempre più frequenti episodi di sequestro di persona, senza tener invece conto che attentati ancor più gravi e pericolosi all'ordine pubblico provengano dalle corruzioni agli alti livelli politici; dal disprezzo per la vita umana, come le statistiche relative agli infortuni sul lavoro comprovano; dalle frodi fiscali a quelle alimentari; dalla distruzione del patrimonio ecologico; dalla fuga dei capitali all'estero e così via. Se dunque esiste un rapporto tra ordine pubblico e criminalità esso va posto in termini diversi*».

Segue un'accusa precisa: «*A proposito di strutture, chiunque abbia avuto anche un fugace contatto con il mondo della "giustizia" è in grado di avvertire lo sfacelo in cui versano gran parte degli uffici giudiziari, dove l'inerzia colpevole di chi avrebbe dovuto e dovrebbe provvedere ha ridotto, forse in misura irreversibile, l'efficienza dell'inefficienza che neppure gli ormai decrepiti sforzi delle inaugurazioni ufficiali e di altri momenti "solenni" riescono più a cancellare, a tutto vantaggio di coloro che, approfittando di questa impotenza strutturale, intendono trarne vantaggi illeciti. Dunque, l'inefficienza del potere giudiziario, frutto di una volontà politica che teme una giustizia rapida, indipendente e uguale per tutti, si pone in termini di causa ad effetto in relazione al dilagare di una certa criminalità da un lato e all'impossibilità, dall'altro, di perseguire e reprimere altre forme di criminalità ed altre tipologie delittuose che sottilmente restano impunite*».

Lettera di accusa del parlamentare comunista

Il senatore Terracini: "L'Enpa è una sentina corrotta e marcia,,

Ha precisato il suo pensiero in una lettera a Elio Carlo Ferrero (presidente Protezione animali e natura e Comitato internazionale anticaccia) - Il suo intervento anche in relazione all'inchiesta di "Stampa Sera" sulla sezione torinese

Il sen. Umberto Terracini è autore di una interpellanza al ministero dell'Interno, già nel maggio scorso, sull'Ente Nazionale Protezione Animali. Il parlamentare del pci ha inviato al presidente della Protezione Animali e Natura (Comitato Internazionale Anticaccia) la seguente lettera che pubblichiamo:

Caro Presidente,

le confermo l'arrivo a mie mani della sua lettera del 24 u.s. dandole nel frattempo notizia che il 26 dello stesso mese ho avuto un lungo incontro con il Commissario Ministeriale all'Enpa, dott. Pietro Mignani. Egli allorquando venne investito dell'incarico non aveva la più lontana idea di quale sentina corrotta e marcia fosse l'Enpa, e non solo nella Sede Centrale ma anche largamente nelle sue delegazioni e Sezioni locali. Nella maggioranza di queste vigeva da molti anni un regime commissariale in grazia del quale tutto era rimasto abbandonato a poca gente che in larga parte ne aveva fatto strumento per i propri interessi materiali e per le proprie stupide ambizioni personali.

Giustamente quindi il Mignani decise e provvide a liquidare tutte le gestioni commissariali locali, indicendo le elezioni di organi direttivi statutari [illegible]. E colse anzi l'occasione per fare rinnovare anche nelle poche delegazioni regolarmente dirette gli organi direttivi. Ciò è già stato fatto in molte sedi e verrà completato entro il febbraio p.v. Ma proprio per questo va imperversando ovunque l'uragano delle iscrizioni fittizie di massa soci e quindi dei relativi brogli, poiché chi per intanto ha in mano le Sedi locali si prepara una propria base elettorale respingendo sotto vari pretesti le nuove iscrizioni avallate dai propri oppositori.

A tutte queste ignobili manovre non può evidentemente mettere riparo da Roma il Commissario Ministeriale; e ciò non solo perché non può conoscere particolareggiatamente le molte diverse situazioni ambientali, ma anche perché ha trovato la Cassa Nazionale vuota finanche degli ultimi spiccioli. Vi sarebbe qui materia buona per perseguire certa gente in sede giudiziaria.

Per intanto è compito, dovere e diritto dei soci delle varie delegazioni e sezioni condurre una risoluta azione contro i faccendieri che tentano di alterare e corrompere le elezioni già indette. Perché questa è la vera democrazia: non di aspettare dall'alto il bene o il male, ma di promuoverlo alla base con l'intesa necessaria fra coloro che si incontrano nei propositi e negli obiettivi. Il caso di Torino, del quale sono più al corrente da quel buon fedele lettore della «Stampa» che io sono, ha colpito e turbato anche il Commissario Ministeriale il quale mi ha detto di essersi in proposito messo in contatto col Prefetto di codesta città. Ma sta essenzialmente a voi, soci torinesi, tallonare le autorità competenti e preparare le condizioni per assicurare alla delegazione torinese dell'Enpa un comitato direttivo di gente onesta e pulita oltre che davvero impegnata alla tutela degli animali. Forse lei interpreterà questa mia lettera come una specie di difesa del Mignani, ma sbaglierebbe. Io mi rendo conto di ciò che può fare una persona qualsiasi seduto dietro una scrivania, qui nella Capitale; e non pretendo da lui che faccia ciò che compete invece al cento o al mille o al diecimila che, distribuiti in tutto il Paese, possono agire avvalendosi delle leggi e degli statuti o anche soltanto dei propri elementari diritti democratici.

Con i più cordiali saluti.

Umberto Terracini

Precisazione del legale su Enpa e Mondialpol

L'avvocato Cesare Zaccone ci ha inviato la seguente rettifica che riguarda i presunti legami tra Enpa e Mondialpol:

«Gli istituti Mondialpol smentiscono nel modo più categorico tutte le informazioni ad essi relative pubblicate il 24 e 28 c.m. da "Stampa Sera", in quanto totalmente false ed infondate, specificando che non esistono rapporti di sorta, e men che meno sul piano di affinità politiche di estrema destra, tra la Mondialpol e la sezione torinese dell'Enpa; che non sono e non sono mai stati coocorrenti nella commissione di reati di qualsiasi genere o pretesi tali che gli articolisti attribuiscono all'Enpa e al suo presidente.

«Quanto alla pubblicazione di brani di articoli apparsi sul quotidiano "Il Lavoro" di Genova ed il mensile "Detective" di Milano, le Mondialpol intendono ribadire quanto più volte già comunicato alla "Stampa": le società, tramite i loro organi statutari, hanno provveduto a querelare per diffamazione entrambe le testate; il mensile "Detective" è stato querelato anche da più di 300 singoli dipendenti degli istituti Mondialpol a titolo personale.

«Gli istituti Mondialpol si vedranno costretti a ricorrere all'autorità giudiziaria contro chiunque riprenda dai suddetti giornali notizie relative, in particolare, a pretesi e insussistenti legami con la destra politica, su pretese compromissioni con forze reazionarie nazionali ed internazionali, su asseriti "obiettivi oscuri" o comunque extra statutari».

Processo in tribunale

Dodici imputati per 6 tonnellate di fontina rubata

Sono stati processati stamane dalla quarta sezione del tribunale (pres. Franco, p.m. Marciante, canc. Gentile) perché coinvolti in un grosso traffico di fontina rubata, Claudio Armosino, 41 anni, via Rusiva 10, Vincenzo Ardore, 40 anni, corso Toscana 128, Angelo Beriana, 42 anni, via Locanio 141, Giampietro Gay, 30 anni, via Villardora 24, Rosario L'Episcopo, 43 anni, via Borgaro 77, Angelo L'Episcopo, 48 anni, Nicola Milione, 37 anni, corso Vercelli 188, Ugo Milione, 39 anni, via Rosiva 9, Lino Sallico, 30 anni, abitante a Cocquio Trevisago, Giancarlo Barbiero, 33 anni, residente a Venezia, Tommaso Mannone, 28 anni, via Della Rocca 9, e Luciano Santi, 35 anni, residente a Laino.

Il furto è avvenuto l'8 gennaio del '73, in via Cesana angolo via Frejus, dove era stato posteggiato un camion targato Aosta, con sei tonnellate di fontina valdostana. I ladri, che secondo l'accusa sarebbero il Gay e certo "Sprio", aiutati dall'Armosino, Ardore, Beriana e dai fratelli Milione, avrebbero forzato le portiere, collegati i fili e portato via l'autocarro. La refurtiva sarebbe poi stata nascosta dal Barbiero e ricettata dal Santi, dal Mannone, dal Sallico. Gli altri imputati avrebbero ricettato altra merce o fornito i locali per il deposito.

La denuncia è stata presentata il 18 gennaio di quell'anno da Diego Ducoril, ispettore della Cooperativa produttori di latte e fontina della Valle d'Aosta, con sede a Saint Christophe, il quale ha riferito che il depositario Angelo Gagliardi, residente a Biella, aveva ricevuto in offerta tre forme di fontina sottocosto, e cioè a 1200 lire il chilo. La sera del 19 la polizia fermava due furgoni con 30 quintali di fontina appartenenti al Sallico che la vendeva come «tonial» a 700 lire il chilo. La refurtiva, riconosciuta dal Ducoril, è stata sequestrata e riconsegnata alla Cooperativa. Poco alla volta gli agenti sono risaliti ai ladri. I dodici imputati sono difesi dagli avv. Gianaria, Guglielmino, Verzone, Lagnard, Auberti, Minoli, Beoletti, Gentili-Iambalo e Bedarida.

Rivoli: mostra didattica

Organizzata dalla Biblioteca civica nel quadro delle iniziative «Scuola e società» promosse dal Comune, sarà inaugurata oggi a Rivoli nei locali del «Centro servizi culturali» di corso Susa 130 una mostra di materiale didattico dal titolo «Per un'educazione nuova». Completeranno la esposizione, che resterà aperta fino al 7 dicembre, una serie di incontri-dibattito tra amministratori, insegnanti, genitori, medici e sportivi. Il primo è previsto per le 20,30 di questa sera nella sala consiliare sul tema «Enti locali e organi collegiali di fronte alle scelte didattiche amministrative».

Parastato in sciopero

Domani chiusi gli ambulatori

Rottura delle trattative per il contratto In provincia di Torino, 5000 interessati

Scioperano domani per tutta la giornata i dipendenti degli enti parastatali. Nella provincia di Torino sono circa 5 mila i lavoratori interessati, il doppio nell'intera regione. Resteranno chiusi gli ambulatori mutualistici, l'Automobile Club, la Croce Rossa. Domattina alle 9 manifestazione con corteo da Porta Nuova al Teatro Nuovo.

L'agitazione è stata decisa da Cgil, Cisl e Uil dopo la rottura delle trattative per il contratto nazionale di lavoro. I parastatali, infatti, lavorano ancora soltanto secondo regolamenti organici. Ora la legge 70 (quella che prevede, fra l'altro, l'abolizione degli enti inutili) del maggio di quest'anno contempla anche per questi lavoratori un regolare contratto collettivo di lavoro. Alle proposte delle organizzazioni sindacali, la controparte costituita da una delegazione in rappresentanza degli enti, ha dato una risposta che i sindacati hanno definito «provocatoria se non offensiva» — prevederebbe fra l'altro retribuzioni ancora più basse di quelle attuali.

Una prima giornata di sciopero nazionale era già stata effettuata il 28 novembre, quella di oggi è articolata per zone: giovedì interesserà l'Italia centrale, venerdì quella meridionale.

CASE DI CURA — E' ridotta al minimo oggi l'assistenza nelle case di cura private aderenti all'Aiop (quelle non gestite da enti religiosi). I dipendenti (4700 nella nostra regione) chiedono il rinnovo del contratto ormai scaduto da due anni e che quello nuovo sia adeguato al trattamento degli ospedalieri. Le case di cura aderenti all'Aris (quelle gestite da enti religiosi) hanno già sbloccato la vertenza. Anche per l'Aiop è già stato raggiunto un accordo in numerose regioni d'Italia. In Piemonte, dopo i primi due incontri, le trattative sono state nuovamente rotte.

ASSEMBLEA CGIL, CISL e UIL — La Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil e la Federazione lavoratori statali di Torino hanno convocato per venerdì alle 18 nel salone della Biblioteca nazionale (piazza Carlo Alberto 5) un'assemblea per illustrare i termini essenziali della vertenza.

Sono stati invitati a partecipare i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione; le segreterie di tutti i partiti dell'arco democratico, le segreterie sindacali provinciali di categoria. La assemblea è stata indetta anche allo scopo di esaminare la grave situazione economica, politica ed istituzionale del Paese».

Il sindaco a Roma per il deficit

Incontro decisivo oggi a Roma per il bilancio del Comune 1975. Nella tarda mattinata la commissione centrale della finanza locale si è riunita per decidere la sorte, presenti il sindaco Novelli, l'assessore Borgogno e il ragioniere capo Tabusso.

Il documento in esame è quello «preventivo» approvato circa un anno fa dal Consiglio comunale: essendo stato presentato in deficit, deve ottenere il visto da parte della commissione centrale, la quale può riconoscerlo così com'è oppure apportarvi dei tagli nelle spese. Sui debiti approvati a Roma, lo Stato concede delle facilitazioni per la loro copertura; per gli altri, invece, è il Comune che deve provvedere con le sue sole forze.

La decisione è importante, perché da essa dipende la disponibilità finanziaria del Comune per il prossimo anno. L'incertezza sulla fine del bilancio del '75, fra l'altro, è stata una delle cause che hanno impedito alla giunta di indicare nel preventivo del '76 (presentato in Consiglio sabato scorso) gli investimenti veri e propri, limitando le previsioni alle sole spese correnti.

In cifre, le perplessità riguardano gli 89 miliardi 993 milioni 687 mila del disavanzo economico del Comune, e i 57 miliardi 704 milioni 558 mila del deficit dell'Azienda Tranvie Municipali: tutti da coprire con mutui.

Sciopero in Francia treni sospesi

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che le ferrovie francesi hanno cominciato uno sciopero alle ore zero di oggi e lo proseguiranno fino alle 22 di domani. Sono soppressi i treni Roma-Torino-Parigi di oggi. I treni Milano-Torino per Lione e Lione-Torino per Milano faranno servizio solo fra Milano e Bardonecchia. I convogli Torino-Modane di oggi e Modane-Torino di domani faranno solo servizio locale.

Regione: decisioni della Giunta

Importanti decisioni sono esaminate nella riunione della giunta regionale, in corso nella tarda mattinata. Fra di esse: la partecipazione della Regione nella società Sarala, un disegno di legge per il risanamento dei centri storici, nuovi finanziamenti per l'edilizia a favore delle cooperative a proprietà indivisa.

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: corso Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.275); via Roma 34 (telefono 518.018); piazza della Repubblica 21 (tel. 501.318); via Nizza 65 (tel. 650.3381); via Nizza 354 (tel. 695.0850); corso Casale 193 (tel. 890.851); corso Francia 315 bis (tel. 740.305); via Garibaldi 14 (tel. 546.276); via Cibrario 72 (tel. 740.308); corso Filippo Turati 45 (telefono 587.789); via Carmata 14 (tel. 545.0091); corso Francia 212 (tel. 740.375); corso Francia 1 bis (tel. 543.016).

CRONACA INFORMAZIONI

Parchi naturali, aree agricole, giardini di quartiere

Rete verde per il Piemonte

I rimedi "possibili" proposti dall'urbanista al soffocamento della città e della sua cultura

Abbiamo chiesto ad un esperto in urbanistica un intervento sul «problema del verde», più che mai di attualità. L'arch. Luigi Pratesi, già presidente dell'ordine degli architetti, ha partecipato alla prima impostazione della politica regionale dei parchi nella passata legislatura.

In un processo storico accettabile e civile, città e verde sono in relazione vitale di natura fisiologica. La tumultuosa crescita dovuta all'accelerazione industriale rompe l'equilibrio della parte più fragile e l'erosione del verde soffoca la città e la sua cultura. Il verde in Piemonte è stato attaccato ma non distrutto. Le aree almeno parzialmente intatte si caratterizzano secondo le vocazioni naturali e preesistenti: aree che, per singolare bellezza e posizione, possono diventare parchi naturali; grandi distese, prevalentemente agricole e non compromesse, e la «stella» di aree verdi che ad essa confluiscono lungo le sponde di fiumi e torrenti.

La «griglia verde» del Piemonte. Si notano le grandi aree naturali, i punti da valorizzare, le sponde dei fiumi da proteggere: un sistema per riequilibrare il territorio

Il comprensorio torinese può essere appoggiato alle riserve naturali di Stupinigi e della Mandria, alla Collina propria e a quella di Rivoli e Avigliana, ai «raggi» della stella formata dalle sponde protette del Po (verso Chivasso), della Stura (verso le Valli di Lanzo), della Dora e del Sangone (verso i laghi di Avigliana e la Valle di Susa), del Chisola (verso Cumiana, Pinerolo e Val Chisone), del Po (verso Carignano), della Banna (verso Poirino).

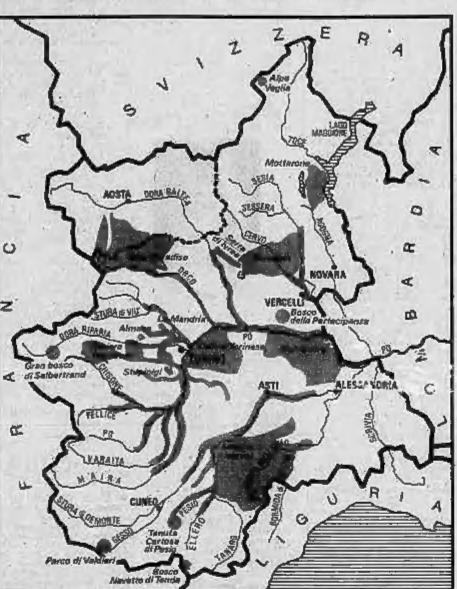
I comprensori rimanenti si possono immaginare appoggiati alle riserve naturali (Parco del Gran Paradiso, Alpe Veglia, Mottarone, Bosco della Navetta di Tenda, Tenuta della Certosa di Pesio, zona dell'Orsiera-Rocciavrè, Gran Bosco ecc.) ed ai protendimenti e alle articolazioni dei raggi che formano il disegno di un maggiore «sigillo» verde: dalla Serra di Ivrea alla Baraggia Biellese, dal Monferrato alle Langhe, e fino a saldarsi al semicerchio alpino.

Riequilibrio

I parchi singolari e i sistemi di aree libere, interagendo, non si pongono solo come momento principale di riequilibrio della metropoli e come riferimento per la vitalità e l'armonioso sviluppo dei poli esterni ad essa. Il verde assunto come telaio portante dell'assetto interurbano può ricuperare l'ambiente secondo le naturali attitudini e diventare strumento operativo per la rottura di uno sviluppo avvenuto fino ad oggi in maniera frammentaria e secondo comportamenti non previsti.

Ma se è vero che la città crescendo in modo anomalo erode la campagna o la distrugge, se è ugualmente vero che la città senza il verde tende alla distruzione funzionale e sociale, la salvezza non può che essere una griglia generale di verde permanente che blocchi il rovesciarsi della città nella campagna e ne ricostruisca l'equilibrio secondo nuovi valori, articolandosi secondo le necessità e lo stato del momento storico. In altri termini, oggi le vocazioni naturali e le dimensioni del verde devono essere orientate a collegare le aree più densamente popolate con quelle esterne, e si deve consentire a che il verde si diluti fra città e città, si insinui e spacchi le conurbazioni, tocchi il centro dei singoli quartieri con una copiosa e diffusa irrorazione.

Come si possono, in concreto, realizzare le grandi aree, i parchi naturali, i parchi di quartiere?

Attorno ad ogni centro urbano in sviluppo si può pensare ad aree vincolate a destinazione agricola, orticola e relativa industria rurale (così si è operato nell'area metropolitana di Stoccolma e nei Paesi Bassi) e a un complesso di suoli lottizzati per usi agricoli con rigide norme, anche incentivando con riduzione delle tasse i privati proprietari. L'ambiente verrebbe così conservato nel suo valore naturale e ricreativo. E si potrebbe arricchire e attrezzare con spazi per la contemplazione della natura, per lo sport, per la ricreazione, con giardini pedonabili lungo i corsi d'acqua. Possiamo anche immaginare strisce ininterrotte di suolo pubblico che si insinuano nel paesaggio e lo rendono accessibile.

E il verde dove essere plasmato con gli attributi della accessibilità e della simpatia. Il territorio olandese è tutto percorso da piste ciclabili. Il suolo inglese ha ereditato dalle epoche passate reti di sentieri pubblici diffusi tra campi, boschi e vallate. Ma i muri delle recinzioni lungo le strade della collina torinese sbarrano l'accesso al godimento della natura e rendono l'ambiente ostile.

Le scelte dei parchi naturali e delle riserve sono forse ormai limitate alla conformazione dello stato di fatto dei più importanti ambienti in cui si riconoscono preesistenze di singolare bellezza d'insieme. I parchi, individuati e progettati, «fissano» i nodi della griglia verde.

Discorso più nuovo è quello dei parchi urbani e dei quartieri. E' l'utente a decidere se frequentare o meno i parchi. In conseguenza vanno collocati là dove già esistono i punti focali della vita cittadina (corrispondono spesso ai luoghi nei quali vengono distribuiti giornali e volantini pubblicitari). Il verde di quartiere deve essere concepito per «quel» quartiere e per «quei» quartieri vicini, e da tutti gli abitanti liberamente accettato.

Nella città

Occorre un equilibrio singolo e del sistema. Nel piano di un quartiere il numero di abitanti è un fattore decisivo per lo sviluppo, poiché rappresenta, anche direttamente, il numero dei voti e il controllo del denaro (o, più elegantemente, l'«opinione pubblica» e lo «stanziamento di fondi»). Al potere politico-amministrativo spetta l'armonica soluzione delle inter-relazioni fra quartieri e della partecipazione collettiva alla scelta del verde pubblico.

Un parco urbano che susciti simpatia e non indifferenza dovrebbe avere almeno cinque caratteristiche:

1) complessità della forma (l'utente deve «scoprire» come è fatto il parco, esplorandolo, scegliendo il posto prediletto);

2) presenza di un centro (una gradinata, un bacino d'acqua, un gruppo di panchine intorno ad un albero importante);

3) conveniente soleggiamento;

4) quinte architettoniche di delimitazione (l'area deve essere appoggiata a «qualcosa» come avviene per un palcoscenico, diversamente potrebbe decadere a ritaglio o reliquato non interessante);

5) sicurezza e tranquillità dell'uso.

Può essere progettato con attrezzature per campi sportivi, nuoto, per andare con imbarcazioni; per luna-park, teatro, ascolto della musica (compresa quella riprodotta), campi per pattinare e lanciare aquiloni, luoghi per sagre popolari o per installare apparecchi televisivi all'aperto. E non si dica che i vandali distruggeranno tutto. L'educazione civica può sopportare i costi sostitutivi che, nel tempo, si riducono con la presa di coscienza del bene collettivo come bene proprio da parte del singolo.

A passeggio

Infine qualche proposta di emergenza. Si possono planturnare filari di alberi ombrosi ove possibile, creare «piccoli» parchi di quartiere, anche espropriando e demolendo «una» vecchia casa. Si può limitare l'uso del trasporto privato ormai giunto a livelli patologici in termini di quantità, uso e inquinamento. Le strade pubbliche sono un quinto della superficie della città. Un terzo della superficie stradale è occupato da auto private in parcheggio gratuito o circolanti per lo più con una sola persona a bordo e tre posti vuoti. Cento vetture circolanti producono, ogni giorno, svariati chilogrammi di gas di scarico: parte sono idrocarburi la cui depurazione è possibile, parte è ossido di azoto che ad oggi non si riesce a eliminare. Così si potrebbe individuare una rete di strade e vicoli pedonali protetti. Passeggiate che attraversano la città, si allargano in spazi aperti con ristoranti, caffè e negozi.

In conclusione, il verde deve essere considerato come elemento fondamentale per la restituzione degli spazi aperti alla funzione della collettività, favorendo il collegamento della città (complessi sociali) e l'incontro degli individui (unità sociale) nella rinnovata complessità della società umana.

Luigi Pratesi

La sparatoria ad agosto: misteriose le circostanze

Per un duello a rivoltellate 4 giovani davanti al giudice

Due fratelli, 28 e 26 anni, e i loro rivali - L'inchiesta non ha chiarito il movente

Rivali per motivi che neppure due anni di istruttoria sono riusciti a chiarire, i fratelli Domenico e Salvatore Tomasello, rispettivamente di 28 e 26 anni, da una parte, Domenico Pisciotta, 27 anni, e Giuseppe Malaspina, 24 anni, dall'altra, si sono ritrovati stamane sul banco degli imputati per rispondere di tentato omicidio gli uni nei confronti degli altri.

I fatti accaduti il 12 agosto del '73 sono stati ricostruiti in aula dal presidente, dott. Guido Barbaro, con gli elementi raccolti dal magistrato inquirente. In un primo momento era sembrato che si trattasse di due episodi distinti, ma il capo della squadra mobile dott. Fersini aveva subito intuito il nesso esistente: le persone coinvolte frequentavano la stessa zona, compresa fra Porta Nuova e via Saluzzo.

Quel mattino era pervenuta alla polizia una telefonata anonima: *«Presto accorrete in via Principe Tommaso 14. C'è un uomo ferito»*. Gli agenti si erano recati sul posto e avevano trovato, steso a terra sanguinante, rincantucciato in un angolo dell'androne, un giovane che si lamentava debolmente. Aveva le gambe trapassate da quattro proiettili.

Il ferito fu portato alle Molinette e ricoverato con tre mesi di prognosi. Interrogato, disse d'essere Luigi Brussoni, abitante a Milano in via Torino 51. Raccontò: *«Non so che cosa mi sia accaduto. Non ricordo nulla, nemmeno com'è che mi sono trovato in quell'androne»*.

Un'ora dopo veniva ricoverato al Maria Vittoria Domenico Tomasello, abitante in via Caltanissetta. Aveva il ventre squarciato da una coltellata. Anche lui fornì una versione inverosimile: *«Camminavo per via Stradella. Uno sconosciuto mi si è affiancato e mi ha inferto una pugnalata alla pancia. Evidentemente voleva rapinarmi, ma alle mie grida è scappato senza portarmi via nulla. Ho fermato una "124" guidata da una donna che mi ha accompagnato all'ospedale»*.

Poco convinto che il primo ferito avesse dato le generalità giuste, sia perché Brussoni non è un nome calabrese, sia perché la carta d'identità era scolorita, il dott. Fersini ha compiuto rapidi accertamenti su quel giovane che portava vistosi tatuaggi sul braccio sinistro. Così l'ha identificato per Domenico Pisciotta, già ricercato perché evaso da un carcere sardo. Da due anni abitava sotto falso nome in via delle Gilcini, sfuggendo alla cattura, ma il «regolamento di conti» e le ferite riportate l'hanno costretto a rivelarsi ed a porre fine alla latitanza.

Per motivi che non vogliono rivelare perché probabilmente svelerebbero altri reati, i due fratelli si sono scontrati con i rivali. E' probabile che il duello sia avvenuto in piazza Madama Cristina, davanti al numero 2. L'ascensore di quello stabile è stato infatti trovato sporco di sangue.

Non è da escludere che nella vicenda c'entri una donna che, qualche mese prima, per salvare Giuseppe Malaspina e il fratello Vincenzo dall'accusa di lesioni, aveva indicato come responsabili del ferimento gli altri. Il p.m. dott. Moschella sostiene la tesi del tentato omicidio mentre secondo i difensori avv. Gec Dal Fiume, Giorgio Delgrosso, Aldo Albanese e Gentili-Insabato, sarebbe mancata la volontà omicida e si tratterebbe quindi di lesioni.

Domenico Pisciotta, Giuseppe Malaspina e Salvatore Tomasello comparsi in Assise

---

Stanotte, aveva 83 anni

Morto il pittore Mario Micheletti

Il pittore Mario Micheletti è morto questa notte a S. Maurizio dov'era stato ricoverato. Aveva 83 anni, era nato a Balzola Monferrato il 10 marzo 1892. Scrivendo di lui Emilio Zanzi l'aveva definito «pittore nato, un colorista d'istinto».

Allievo di Giacomo Grosso, all'Accademia Albertina, non aveva tardato a cogliere le prime affermazioni, esponendo alle Quadriennali torinesi del 1923 e del 27, alla Biennale romana del '25, e a quelle veneziane del '24 e del '26, per farsi conoscere anche all'estero in rassegne allestite a Zurigo, Parigi e a Londra dove tenne anche due «personali». A Parigi era stato quel tanto che gli era bastato per cogliere qualche suggerimento dalla lezione degli impressionisti, guardando soprattutto a Renoir, ma in una prospettiva che passava probabilmente attraverso Spadini.

Soprattutto nei suoi quadri di bambini, in qualche ritratto o in qualche frammento di paesaggio la sua pittura s'era manifestata in maniera più personale con un'interpretazione dell'immagine mirata a mettere in risalto, attraverso una pennellata rapida ma non riassuntiva, soprattutto il senso vitalistico della luce.

La somiglianza col soggetto poteva dirsi scontata nei suoi ritratti (facendosi più naturale in quelli infantili che non negli altri, sovente dedicati a personalità politiche da Winston Churchill, ad Einaudi e al presidente Coty) ma era sempre animata da un colore chiaro e squillante che ritorna anche in numerosi affreschi composti per edifici sacri del Piemonte: ad Avigliana nella chiesa dei Gesuiti, nella parrocchiale della natia Balzola, a Morano Po, nelle parrocchiali di Monchiero, di Moncalvo e di Rosignano e più lontano, nella chiesa di S. Rita a Rocca Porena di Cascia per la quale aveva vinto il concorso nazionale. Sempre per concorso aveva poi affrescato il nuovo salone parigino della Simca e la chiesa di Sant'Ippolito a Roma.

Oltre che ai dipinti che lo ricordano in numerosi musei italiani, da Torino a Roma, ad Alessandria come a Novara, la sua opera pittorica è documentata, anche nell'insegnamento, dall'attività di un gruppo di allievi che ne hanno continuato i modi più tipici.

an. dra.

Autoritratto giovanile

Taccuino

Oggi festeggiamo

S. Bibiana martire (patrona di Siviglia), S. Bianca, S. Evasio vescovo di Brescia.

OGGI martedì 2 dicembre: il Sole è sorto alle 7,47 e tramonta alle 16,40. Vigilia del novilunio.

Manifestazioni

Consultori — Domani alle 18 in via Milano angolo piazza della Repubblica il coordinamento dei consultori di educazione demografica di Torino organizza un corteo che si recherà poi in Comune per sollecitare provvedimenti a favore dei consultori e a proposito della nuova legge.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666.

TUTTO TV STASERA

MILLY CONTESTA

SECONDO CANALE: si inizia il nuovo show "Plurale femminile" con l'attrice-cantante - PRIMO CANALE: quinto episodio dello sceneggiato "Colditz"

PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il dirigibile)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Nata libera - Pantera rosa)
18,45 **Sapere** (L'attesa di un figlio)
19,20 **La fede oggi - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Colditz** (Quinto episodio)

Ancora un telefilm, il quinto, del ciclo britannico COLDITZ, trasposizione delle memorie di prigionia di P. R. Reid «The Colditz Story».

Nell'episodio di stasera, IL TRADITORE, si narra delle indagini tra i prigionieri inglesi, francesi, polacchi e russi per individuare il delatore che ha fatto fallire ben quattro tentativi d'evasione. Scoperto che la spia dei tedeschi è un polacco lo si deferisce ad una corte marziale formata dai suoi connazionali e la sentenza è di condanna a morte per impiccagione da eseguire a mezzanotte nel quartiere polacco. Lo sciagurato aveva tradito perché minacciato dai nazisti: se non avesse collaborato avrebbero sterminato la sua famiglia. Intervengono gli inglesi per evitare l'impiccagione e soltanto grazie all'intervento di un irlandese, cappellano cattolico, riescono nell'intento.

Tra gli interpreti: Patrick Troughton, Robert Wagner, David MacCallum, Edward Hardwicke. La regia è di Viktors Ritelis.

21,45 **Ritratto di famiglia** (Roma)
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

18,15 **Trasmissioni sperimentali per i sordi**
18,45 **Telegiornale sport**
19— **L'avventura dell'archeologia** (Settima puntata: La Magna Grecia)
20— **Ore 20 - Arcobaleno**
20,30 **Telegiornale**
21— **Nello specchio del passato** (Gli spettacoli classici al Teatro Olimpico di Vicenza)
22— **Plurale femminile** (Spettacolo musicale - Prima puntata)

Debutta stasera PLURALE FEMMINILE, uno spettacolo musicale in quattro puntate curato da Filippo Crivelli con la regia di Lino Procacci. La conduttrice è Donatella Moretti affiancata dall'intramontabile Milly. Un programma un po' femminista, come dichiara il titolo. E' infatti imperniato sulle canzoni e sugli «sketches» interpretati dalla coppia Milly-Moretti.

Ecco Milly

Nella prima puntata la Moretti presenta alcune canzoni tratte dalle sue incisioni più recenti, «Pedine», «L'infanzia», «Maria». A queste fa seguire un «pot-pourri» di canzoni che facevano parte del repertori delle «sciantose», ed un monologo nel quale compare in abiti da zingara. Milly, dal canto suo, propone «Canzone del tempo» e «Tre lettere», oltre ad una fantasia di motivi dell'epoca del «café chantant». Anche lei, come Donatella, recita il suo breve «sketch», aderendo al ruolo di una scrittrice. Ospite fisso è il Canzoniere internazionale, al quale sono riservate due parentesi nello spettacolo. Di volta in volta ci sarà un ospite diverso: stasera è di turno Sergio Endrigo con una sua canzone dedicata ai ragazzi: «Napoleone». **d. g.**

TV Svizzera

18— **Per i giovani**
18,55 **Agricoltura, caccia, pesca**, a cura di C. Pozzi
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Chi è di scena** Notizie e anticipazioni del mondo dello spettacolo, a cura di Augusto Forni
20,15 **Il regionale** Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
20,45 **Telegiornale**
21— **Le mani sulla città** Lungometraggio interpretato da Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti, Marcello Cannavale, Alberto Canocchia. Regia di Francesco Rosi
22,35 **Oggi alle Camere federali**
22,40 **Telegiornale**
22,50 **Jazz club** Sonny Rollins al Festival di Montreux - 1ª parte

Capodistria

19,55 **Angolino dei ragazzi** Cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Il bell'Antonio** Film con Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale e Pierre Brasseur. Regia di Mauro Bolognini
22— **Dalla parete Est del Cervino con gli sci** Document. con Tony Ivallorux

Montecarlo

20— **Crisis** «Bisogna essere in due»
20,50 **M.M.M. 83** Film - Regia di Sergio Bergonzelli con Fred Beir, Gérard Blain

Teletorino

19— **Notiziario torinese**
19,10 **Mostre d'arte a Torino**
19,25 **Traguardi di gloria** (avvenimenti sportivi)

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17,05 Via della gazza ladra
17,25 Ffortissimo
18— Musica in
18,15 Ascolta, si fa sera
18,20 Sul nostri mercati
18,30 Premio Italia 1975: diario immaginario
20,05 Santo e Johnny
20,20 Andata e ritorno
21,15 Cittadina donna: «La prima a parlare: Mary Wollstonecraft»
22,15 La canzonissima
23— Oggi al Parlamento - I programmi di domani.

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,50 Il giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
18,55 Supersonic
21,10 Un giro di Walter
21,29 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna '70
18,45 Il funzionamento delle istituzioni in Italia
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca: «Snegurochka»
21,30 Rayel, opere e vita
22,35 Libri ricevuti
22,45 Il senzatitolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Gli scolti (documentario); 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Il paesaggio rurale italiano) - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Trent'anni dopo... lo ricordo (2ª - Duello di aquile); 21,40: Mercoledì sport; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Sim Salabim (replica); 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: L'impegno civile di Francesco Rosi (Salvatore Giuliano - film).

Risponde Ugo Buzzolan

Ma sono proibite alla Rai le commedie di Dario Fo?

Come abbiamo già avuto occasione di dire, parecchi lettori scrivono a questa rubrica per chiedere che «Stampa Sera» e il sottoscritto si facciano interpreti dei loro «desideri televisivi» presso la Rai. Confidando che la Rai ci ascolti e li ascolti, pubblichiamo, per una volta, molte lettere di questo tipo.

Cominciamo col signor Aurelio Leonardo, da Asti, il quale dice: «Mi è piaciuto il programma di Gregoretti I misteri di Napoli. Però io penso che non una sintesi, ma l'intero romanzo a puntate sarebbe stato gradito ai telespettatori». L'intero romanzo a puntate... Sì, si, tutto è possibile a questo mondo. Ma il racconto del Mastriani si compone di oltre millecinquecento pagine fitte. A puntate? Ma quante puntate? Dodici? Ventiquattro? Trentasei? Comunque la sua richiesta, signor Leonardo, non è isolata: è chiaro che c'è una parte considerevole di pubblico che domanda il feuilleton (il quale non deve essere sempre necessariamente «Le due orfanelle» o «La cieca di Sorrento», ma può essere, in chiave moderna, una cosa come il recente «Gamma»).

Dalla Valle d'Aosta e precisamente da Bard, l'ingegner Amedio Carruti: «Vorrei che la televisione, come hanno fatto i giornali, dedicasse un po' di spazio alla storica, splendida Fortezza di Bard passata da poco dal demanio militare allo Stato. Il sindaco Jacquemet si sta battendo per la sua conservazione, purtroppo insidiata da vandalismi e dai guasti del tempo. La Fortezza, assieme all'abitato antico di Bard e alla cosiddetta strada romana delle Gallie, potrebbe costituire un richiamo turistico di prim'ordine. Perché la Tv non ci dà una mano?». Appoggio assai volentieri l'appello dell'ingegner Carruti perché conosco di persona la maestà del forte e della gola di Bard, e la suggestione del piccolo paese che ben meriterebbe una visita.

«Un gruppo di studenti lavoratori» da Torino chiede: «Ma sono proibite le commedie di Dario Fo sul video?». In effetti non ne abbiamo mai vista una. Speriamo nel futuro, nel dopo-riforma...

Richieste cinematografiche: G. Dani, da Novara, vorrebbe un ciclo del terrore (suggerisce, tra gli altri, «La maschera del demonio» di Mario Bava); «alcuni appassionati», da Saluzzo, un ciclo di film fascisti e nazisti di guerra; Gabriella Galfossi, da Trino, un ciclo sul regista Giuseppe De Santis. **u. bz.**

I FILM CHE VEDREMO

Edwige Fenech sexy ma vestita

La "regina del nudo" cambia e diventa comica per "La poliziotta fa carriera"

Roma, 2 dicembre.

«Voglio dimostrare a tutti che sono brava e che so fare altre cose oltre che spogliarmi, anche se non rinnego niente di tutto quello che ho fatto fino ad ora. Adesso sono considerata la "prima" per tutto un genere di spettacolo, ma io so che posso interpretare qualsiasi parte e che qualsiasi regista potrebbe lavorare con soddisfazione con me», dice Edwige Fenech, «regina del nudo» sul «set» del suo nuovo film *La poliziotta fa carriera.* «*Sono piena di entusiasmo e di disponibilità* — ha proseguito — *sarei felice di vedermi offrire ruoli in cui devo essere una sordomuta bruttina coperta da un sacco di iuta dalla testa ai piedi*».

Da parte sua, il regista Massimo Tarantini ha detto: «*Edwige sarà per tutti una simpatica sorpresa: è spiritosa, disposta a tutto con allegria ed entusiasmo, bella in qualunque abbigliamento e in qualunque situazione. Sono certo che questo film è un'occasione per mostrarla diversa*». Ne *La poliziotta fa carriera*, Edwige Fenech è un'attrice comica, esperta nel karate, nello judo, per potere sgominare una *gang* di spacciatori di stupefacenti. Si tratta di una ragazza dallo spirito avventuroso che, entrando nel corpo di polizia femminile mette nell'adempimento delle mansioni affidatele, uno zelo e un'immaginazione spesso eccessivi, con il risultato di cacciarsi continuamente nei guai. Alla fine, però, il suo gusto per l'avventura la porterà veramente sulla traccia di un grosso traffico truffaldino.

«*Non è un film come* La poliziotta *di Steno* — ha precisato l'attrice — *dove c'era un rapporto fra una poliziotta e la società in cui operava. Qui più che altro è un divertissement, con uno spirito alla 007. Infatti, è una graziosa commedia in cui devo recitare quanto qualsiasi altra attrice e pare che me la cavo benissimo, anche se questa volta si tratta di una parte che mi ha procurato sul corpo un sacco di lividi per le molte capriole e acrobazie che sono costretta a fare*».

La Fenech ha aggiunto di essersi preparata per due mesi in una palestra, comunque di non essere arrivata digiuna al personaggio de *La poliziotta fa carriera* per due motivi: ha studiato per diversi anni danza classica e sente di avere una faccia comica. «*Io per natura sono allegra* — ha precisato — *mi piace essere brillante e non fatale*». Parlando dei suoi film precedenti, ha detto di averne fatti ventisei in 7 anni. «*Non mi pento di averli fatti perché mi hanno insegnato a lavorare, nonostante il più delle volte sia stata guidata male. Tuttavia, se mi sono spogliata è perché sono fatta bene: la bellezza conta pure, e non è detto che io debba rinunciarci. Penso che molte attrici vorrebbero farlo ma non possono. Ma, indipendentemente da valutazioni del genere, sempre molto discutibili, la mia aspirazione è di migliorare, di prendere parte a film più nobili nei quali il lavoro di attrice sia veramente tale*».

Attorniata da Mario Carotenuto, Francesco Mulè e Giuseppe Pambieri, nel nuovo film distribuisce soppercute e «colpi proibiti», restando padrona di campi cosparsi di vittime. **r. s.**

(Jazz club)

Tagliate la corda con Chet Baker

Abbiamo rivisto Enrico Rava. Era di passaggio a Torino, al termine di una breve «tournée» (Germania, Francia) che lo vedeva «star», insieme con Anthony Braxton, di una big band selezionata dal noto critico Joachim Berendt. Tra tanti «sidemen», Enrico ha parole di entusiasmo per Kenny Wheeler, Albert Mangelsdorf, Evan Parker, Peter Brotzman, Paul Lovens. Ma tutti — dice — erano fortissimi. Rava ha portato con sé dalla Germania il suo ultimo disco, appena pubblicato dalla ECM di Monaco. Si intitola The pilgrim and the stars ed è stato inciso nel giugno scorso da Palle Danielsson (basso) Jon Christensen (batteria) John Abercrombie (chitarra) che, insieme con la tromba di Enrico Rava, hanno realizzato un'opera di jazz moderno che si imporrà fuor di ogni dubbio alla sensibilità degli appassionati.

Enrico Rava oggi

Siamo certi fin d'ora (la recensione apparirà poi nella nostra rubrica del giovedì) che The pilgrim and the stars salirà entro i prossimi tre mesi ai vertici della «Hit parade» che «Musica jazz» pubblica ad ogni numero.

Chet Baker 1960

Chet Baker e Gerry Mulligan hanno ripescato non si sa da dove il loro vecchio batterista Chico Hamilton e hanno ricostituito (per una sera) il vecchio gruppo che agli inizi degli Anni Cinquanta fece epoca. Hanno suonato, con successo, alla Carnegie Hall. Chet intanto è molto attivo con il suo gruppo, uno strano complesso nel quale manca il batterista perché Chet, pur di lavorare accetta contratti anche con quei locali che non disponendo di una licenza non potrebbero fare agire un'orchestra. I musicisti allora arrivano alla chetichella, suonano qualche nota e poi, se non interviene la legge, si salutano, pronti a tagliare la corda. Da qui la necessità di fare a meno del batterista e del suo ingombrante strumento.

All'avventurosa orchestra si è unito recentemente il sassofonista belga Jacques Pelzer, un musicista di valore che da anni suona ed insegna a suonare a mezza Europa. Vent'anni fa Pelzer, un «bebopper» che più tardi si convertirà al «free», era tra i migliori specialisti europei; molto spesso i musicisti americani di passaggio gli offrivano una parte nella loro orchestra. Fu così che i due si conobbero. Ora Jacques ha lasciato la sua premiata farmacia di Liegi per ritornare a suonare con il vecchio amico.

Franco Mondini

(in prima)

■ **BLADE, IL DURO DELLA CRIMINALPOL** di Ernest Pintoff (all'Augustus) — Due poliziotti, uno tenente di fresca nomina e presuntuosetto, l'altro navigato e intransigente, devono investigare sulla morte di Melinda Powers, figlia d'un senatore Usa candidato alla Casa Bianca. Le indagini portano a scoperte compromettenti sia per l'uccisa sia per suo padre, che tali rivelazioni intende soffocare per non avere danni elettorali. Blade, il detective intransigente, sebbene sotto la minaccia del pensionamento anticipato, cocciutamente prosegue nel suo lavoro, al contrario dell'accomodante tenente, e riesce a far luce sulle oscure vicende criminose.

(film per famiglie)

All'ARISTON «L'isola sul tetto del mondo» (produzione Disney); all'OLIMPIA «Il mistero delle 12 sedie» (farsa di Mel Brooks); all'EDERA «Il pianeta delle scimmie» (fantascienza).

Bramieri e la rivista

Bramieri visto da Bruno: applausi all'Alfieri

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «[illegible]», con [illegible] Liberi. Viet. 18. Ore 16,15-21,30.

ALFIERI: stasera ore 21 Gino Bramieri in «[illegible]», commedia music. Pren. cassa Teatro. Inform. telefono 533.[illegible]. Ultimi 7 giorni.

CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 «Piccole [illegible]» di [illegible] e «[illegible] River» di [illegible]. Regia di Giancarlo Sbragia. Bigl. v. Roma 49. Tel. 544.362.

ERBA: oggi riposo, da domani Aurora [illegible] in «Cavalleria [illegible]», «Paese dei campanelli», «Conte di Lussemburgo», «[illegible]», «Vedova allegra». Pren. biglietti e abbonamenti, t. 690.467.

NUOVO: Questa sera ore 21 tradie «Otello» di W. Shakespeare con Massimo Foschi, Roberto Herlitzka, Elisabetta Carta, Carla Todero. Pren. 659.332.

PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 [illegible] Cani - G. Gardon. Ingresso libero.

TEATRO REGIO: questa sera ore 21 «Conte Ory» (Turno A).

TEATRO CIVICO - Vercelli - Teatro Stabile: ore 21,15 «Amleto» di Carmelo Bene. Spettacolo in abbonamento.

SWING (Rocco 13, t. 535.792) - «[illegible]» canzoni sulle [illegible] di Alfredo Cohen. Cena e spettacolo.

PALADHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 3): 21.
CASTELLINO: ore 21 Steel Group.
GAY SALA: 16-21 La Troupe.
IMPERIALE: 16-21 The Messengers.
TROCADERO: ore 21 Renato di Paolo.

MINI CABARET (tel. 633.460).
SHAKER-PIANO BAR (c. Bettini 3): ore 21 Thomas J. Thomas.

BABY - La Cicala: Risl. (884.313).
BIG APPLE DISCOTECA (v. Rossini 1): Piano Bar: Norman.
LIDO WHISKY (c. Moec. 4122): 21.

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) M.H.I.F.P.S. La guerra [illegible] del soldato Pepper, di Ted Post, con Elliott Gould, Jennifer O'Neill, Eddie Albert, Harry Guardino (Usa - Colori) — L'esercito americano [illegible] da un gruppo di [illegible]. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,45 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

ARCO-INO (c. Principe Oddone 31, tel. 484.621) Non si sevizia [illegible], di Raffaele Maiello, con Stefania Casini, Laura Belli [illegible] (Italia - Colori) — La storia di cinque giovani [illegible]. — Critica ● Pubblico ○○○ — Orario 15 — 17,30 20,10 22,30 — Ingr. 1500

[illegible]

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA (v. Bacchi 16, t. 511.293, aria cond.) Vita privata di un pubblico accusatore, di J. Oran, con Marina Malfi, Fernando Rey, Spartaco Santoni (Italia-Francia - Colori) — I vizi e le perversioni di un magistrato che tutti credono integerrimo. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE — Orario 16 — 17,30 17,30 19,10 21 — 22,30 — Ingr. 1000

ASTRA (via R. Pilo 6, tel. 752.971) Amore e guerra, di Woody Allen con Woody Allen, Diane Keaton, Olga Georges-Picot (Usa - Colori) — Spinto dalla moglie a uccidere Napoleone, un fifone pauroso diventa eroe malgrado lui. Non vietato. ★ Commedia satirica — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 20,30 22,30 — Ingr. 800

COLOSSEO (v. M. Cristina 73, tel. 651.034) Troppo di [illegible] per un detective, di Romolo Guerrieri, con Franco Nero, Florinda Bolkan, Adolfo Celi, Delia Boccardo (Italia - Colori) — Investigatore [illegible] su [illegible] delitti. Vietato minori anni 14. ★ Poliziesco — RIEDIZIONE (1969) — Orario 16 — 18,10 20,30 22,30 — Ingr. 1000

FORTINO (via Ciane 47, tel. 480.580) Il [illegible], con Ray Milland, Elsa Lanchester (Usa - Colori) — [illegible]. Vietato minori anni 14. ★ Giallo — RIEDIZIONE — Orario 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000

LA PERLA (c. De Gasperi 38, t. 384.751) Divina creatura, di Giuseppe Patroni Griffi, con Laura Antonelli, Marcello Mastroianni, Terence Stamp, Michele Placido (Italia - Colori) — Dal romanzo di Luciano Zuccoli, l'amore di un uomo e una donna vista come vanità, capriccio, sensualità e passione. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 15,05 17,30 19,55 22,30 — Ingr. 1000

MAFFEI (c. Principe Tommaso 5, tel. 683.314) Una vergine in famiglia, di Luca Dell'Assert, con Franca Gonella, Gianni Dei, Femi Benussi (Italia - Colori) — In casa giunge una fanciulla provocante che ne combina di tutti i colori. Vietato minori anni 18. ★ Sexy — OGGI LA PRIMA — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000

MASSAUA (p. Massaua 9, tel. 795.403) Il padrino parte II, di Francis Ford Coppola, con Al Pacino, Robert De Niro, Diane Keaton, Talia Shire (Usa - Colori) — L'erede del boss mafioso don Vito Corleone consolida il potere paterno, elimina gli avversari ed evita il rigore della legge. Viet. min. anni 14. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 15 — 18,20 21,30 — Ingr. 1000

ORFEO (piazza Carlina, tel. 518.114) La [illegible], di Michele Massimo Tarantino, con [illegible] — PRIMA VISIONE — Orario 15 — 16,45 18,45 20,35 22,30 — Ingr. 1000

PUNTODUE [illegible]

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

Spettacoli di provincia

[illegible]

su il sipario

"Otello,,

AL TEATRO NUOVO va in scena questa sera Otello, tragedia in cinque atti composta da William Shakespeare intorno al 1604 e la cui fonte è la settima novella della terza deca degli Ecatommiti di Giovan Battista Giraldi Cintio. Si tratta, com'è noto, di un'opera incalzante e senza respiro intorno a una creatura innocente (Desdemona) irretita e spinta ad una morte atroce in una camera in fondo a una fortezza.

OTELLO, in questa edizione coprodotta dal Teatro Metastasio di Prato e dalla Cooperativa G. S. T. di Roma, si presenta venato di umori e di problematiche attuali. Infatti non vuole essere semplicemente o semplicisticamente la «tragedia della gelosia», ma piuttosto quella «dell'insicurezza e della coscienza di esistere». E Otello appare come un negro che ha indossato però la maschera del bianco. E' quindi un uomo «che vive in una continua finzione, o confusione» in continuo dissidio fra il suo «essere» e il suo «apparire».

REGISTA dello spettacolo è Gabriele Lavia, un giovane attore che molti ricordano fra gli interpreti dello sceneggiato televisivo Marco Visconti. Otello è Massimo Foschi, Iago Roberto Herlitzka e Desdemona Elisabetta Carta. Con loro sono impegnati Gualtiero Isnenghi, Giorgio Naddi, Fioravante Cozzaglio, Saverio Marconi, Claudio Puglisi, Tonino Accolla, Lucia Biagini, Carla Todero, Simona Ramieri. Le scene sono di Giovanni Agostinucci, i costumi di Gabriella Colàlori. Ha firmato le musiche Francesco Accolla.

Stasera la prima del "Conte Ory,, al Regio

Con Rossini alle Crociate

Vaudeville in musica

Questa sera al Teatro Regio si rappresenta «Il Conte Ory», melodramma giocoso di Gioacchino Rossini. Direttore d'orchestra Mario Rossi; interpreti principali il tenore Ugo Benelli, il soprano Margherita Rinaldi, il baritono Paolo Montarsolo, il contralto Lucia Valentini Terrani, Alberto Rinaldi e Gabriella Carturan. Regia di G. Sbragia; istruttore del coro Tullio Boni.

Nel 1823 il trentenne Rossini lasciò l'Italia per Parigi, dove fu accolto con tali onori e favori, da indurlo a scegliere la capitale francese come sua residenza. Nel nuovo soggiorno la sua più viva preoccupazione fu quella di adattare alle scene parigine alcune sue precedenti opere italiane («Mosè» e «Maometto II»), ma nel 1825, per ingraziarsi il nuovo monarca Carlo X, fece eseguire, su testo francese, un'ampia cantata scenica intitolata «Il viaggio a Reims», che però fu accolta da completo insuccesso. Rossini non si diede per vinto. Secondo un malcostume artisticamente assurdo, ma allora non raro, incaricò E. Scribe di preparargli un libretto, a cui adattare la musica del «Viaggio»; e il famoso librettista lo ripagò con ugual misura: raffazzonò un suo precedente vaudeville, derivato da una ballata popolare piccarda, pubblicata nel 1785 dal Laplace.

L'azione scenica dell'opera rossiniana si svolge agli inizi del secolo XIII. Il giovane Conte Ory, invaghito della bella contessa Adele, fugge di casa e, sotto le spoglie di un eremita, si stabilisce in vicinanze del castello di lei, che vive con un gruppo di donne, i cui mariti sono andati a combattere, come crociati, in Palestina. La saggezza e la generosità che Ory dimostra affascina tutto il contado, tanto che la stessa Adele, «agitata ed oppressa da incognito male», si reca da lui per consiglio: ed il finto eremita le dichiara: «Amate! Amando si rinasce al piacere». Però anche il giovane Isoliero (contralto), paggio del Conte, spasima per la bella castellana; e, senza riconoscerlo, ricorre a lui, confidandogli il suo proposito di volersi introdurre, con un travestimento, nel castello. Il Conte trova l'idea così felice, che pensa di realizzarla egli stesso: e con altri compagni, tutti vestiti da donne-pellegrine, durante un furioso temporale chiede ospitalità nel castello. Segue una fitta e varia serie di situazioni comiche e di equivoci: quando improvvisi squilli di trombe annunziano il ritorno dei crociati; ad Ory e ai suoi compagni non rimane che cercare scampo nella fuga.

Il libretto presenta situazioni assurde e grottesche, ma Rossini le riscattò non poco con particolari finezze musicali, con la vivacità ed il brio del suo spirito (orientato non più verso l'esuberante ed irresistibile comicità del «Barbiere», ma piuttosto verso un humor non privo di ironia), mentre sotto la distesa vocalità, spesso riccamente infiorata, guizzano in orchestra incisi ritmici vivaci e brillanti.

Luigi Cocchi

Difficoltà per i cantanti

Per intervallare le repliche-fiume della «Carmen» il teatro Regio «sforna» oggi la sua seconda opera della stagione lirica: «Il conte Ory» di Rossini. Bisogna subito dire che fra le preziosissime «gemme» musicali lasciateci dal sommo musicista pesarese questa è forse quella che brilla di meno ma è pur sempre una «gemma» rossiniana. Merita dunque essere riascoltata e giudicata dai nuovi auditori.

Il libretto de «Il conte Ory» — tratto da uno dei tanti lavori di Eugène Scribe — è una farsa a sfondo boccaccesco che narra le avventure erotiche-amorose di un Don Giovanni «ante litteram». Scritta in francese, ha un certo brio che si perde nella traduzione dove vengono usati vocaboli arcaici e poco consoni all'azione tanto che lo stesso Rossini ne era rimasto sconcertato. Non è un'opera che fa spesso il giro dei grandi teatri (a Torino venne rappresentata l'ultima volta al Carignano nel 1959), anche perché non sono molti gli esecutori in grado di eseguirla.

La compagnia di canto che si presenta al pubblico del teatro Regio è prettamente rossiniana a cominciare dal tenore Ugo Benelli a Lucia Valentini, Margherita Rinaldi e Paolo Montarsolo guidati da un emerito maestro: Mario Rossi.

«Ci ho messo due mesi per prepararmi — ha detto il protagonista, il tenore Benelli —. E' uno spartito terribile con infinite difficoltà. Fu scritto quando era ancora in voga la voce evirata. Come [illegible]», Lucia Valentini è al [illegible] esordio nell'opera rossiniana. «Faccio il maschio — dice — e mi diverto moltissimo. E' una bella opera che merita essere inclusa fra quelle del solito repertorio prettamente rossiniano. Quest'anno poi non riesco, nemmeno per sbaglio, a staccarmi dal "regno" pesarese. Cosa vuole — conclude — ci vogliamo bene». Anche per Margherita Rinaldi è un debutto: sarà la contessa Adele corteggiata dal «Conte» e dal suo paggio.

Allo spettacolo, la cui regia è di Sbragia e C. E. Crespi, prendono inoltre parte i cantanti: Alberto Rinaldi, Fernando Jacopucci, Gabriella Carturan e Maria Rosa Carminati.

al. g.

Film di Griffith oggi al Movie club

Oggi, domani e giovedì al Movie club di via Giusti sarà proiettata una rassegna di film del celebre regista americano David Griffith intitolata «Griffith alla Biograph» (1908-1913) e recentemente presentata alla Biennale cinema di Venezia.

Le proiezioni, che comprendono dodici film per ogni serata, si iniziano alle ore 20 (spettacolo unico) e sono [illegible] e commentate da Angelo R. Humouda della cineteca «D. W. Griffith» di Genova.

Incontro con l'autore — Luigi Nono — cui sarà dedicato l'VIII [illegible] Sinfonica di Autunno — incontra oggi alle 17, critici musicali, giornalisti e pubblico nell'Auditorio A della Rai (via Verdi 31).

FILM DEL GIORNO

Tobino in bella grafia

PER LE ANTICHE SCALE di Mauro Bolognini con Marcello Mastroianni, Françoise Fabian, Lucia Bosè, Barbara Bouchet, Adriana Asti. Drammatico, italo-francese, colori (Cinema Cristallo).

TRAMA — Siamo in un manicomio alle porte di Firenze, Anni Trenta; il gusto figurativo dello scenografo Piero Tosi si sbizzarrisce con raffinatezza. Il professor Bonaccorsi, psichiatra, è alla ricerca del virus della follia. Dedica la vita agli studi, ma anche all'amore che, nella fossa dei serpenti, trova donne disponibili, tre ufficialmente: due mogli di colleghi, un'assistente. Perché questo accanimento scientifico? Il medico è tormentato dalla paura di impazzire. Il padre si è ucciso, una sorella è chiusa lì, nel manicomio. Finirà per andarsene, uscire dalla fossa (non prima che una delle amiche si sia uccisa). Una fuga. Troverà, fuori, la follia fascista. E questo ridurre il fascismo a follia è conclusione superficiale e di comodo.

GIUDIZIO — Il film rivela, ancora una volta, l'ispirazione calligrafica di Bolognini. La riduzione cinematografica di un libro, pur interessante e sensibile, come Per le antiche scale di Tobino (psichiatra e scrittore), è priva di autentica poesia drammatica. Ci sono passaggi apprezzabili (la lunga sequenza della festa in manicomio) ma c'è un prevalere di compiacimenti e forzature: come quel carrellare continuo su degenti nudi e ossessionati dai bisogni erotici. Un vero incubo. E la musica di Morricone incupisce ogni scena, al limite della sopportazione.

Mastroianni è alle prese con un personaggio che gli sfugge di mano. Non male la Asti. Notata qualche nudità (di cassetta) della Bouchet. C'è anche il povero Blaise, che vedemmo in Lacombe Lucien: morto al principio di una onesta carriera.

e. rz.

Torino nera fa paura

FANGO BOLLENTE di Vittorio Salerno, con Joe Dallesandro, Gianfranco De Grassi, Guido De Carli, Enrico M. Salerno, Martine Brochard. Poliziesco, italiano, colori (Cinema Reposi).

TRAMA — *Come si diventa criminali della peggiore specie. Tre giovanotti, impiegati nel cervello elettronico d'una grande organizzazione, si perdono in bravate e canterie. Ci si limiterebbe ad arroganze o a turpiloqui se un giorno un camionista prepotente non li minacciasse con la chiave inglese. Il caso pone tra le mani di uno dei tre un punteruolo e il «nemico» finisce steso sull'asfalto. Gli amici si trovano legati da un assurdo patto e vi si mantengono fedeli, infierendo su persone incolpevoli e [illegible] violenze pazzesche. Dalla questura un vecchio commissario che nessuno prende sul serio, ha l'intuizione giusta: sarebbe un delitto ecologico, tipico di chi vuole sbarazzare la società di coloro che a torto o ragione considera un intralcio. La vittima può essere indifferentemente un [illegible] sia noioso, un mantenuto grossolano, un vigile che fa troppe contravvenzioni. Nel finale a sorpresa scatta — e colpisce — la giustizia. Ma quanti altri assassini potenziali [illegible] in quel momento seduti al tavolo d'un bar, con la sera libera e il cervello caldo?*

GIUDIZIO — *Il regista Salerno, a differenza dei colleghi che lavorano su ritagli di giornale, va oltre il fatto di cronaca e inventa gli assassini per giuoco. La denuncia è sincera, l'esposizione convenzionale. Si condanna la violenza e si mostra la violenza, secondo le regole del cinema di consumo. In Fango bollente le nevrosi sono così frequenti e vistose, che rischiano di non impressionare lo spettatore. Discreta l'ambientazione in una Torino insicura e la recitazione d'un gruppo di giovani.*

p. per.

Parla il vecchio fucile

FRAU MARLENE («Le vieux fusil») di Robert Enrico, con Philippe Noiret, Romy Schneider, Jean Bouise, Madeleine Ozeray. Drammatico, francese, a colori (Cinema Astor e Gioiello).

TRAMA — *Il «vecchio fucile» cui si riferisce il titolo originale è l'arma micidiale, tenuta bene [illegible] e oliata, di cui si serve rabbiosamente un mite e probo medico francese per sparare contro i nazisti che in una regione della Francia occupata, nel 1944, gli hanno barbaramente trucidato moglie e figliola. Una fosca violenza che porta l'uomo a eliminare freddamente, uno dopo l'altro, i colpevoli in divisa di quell'atroce crimine.*

GIUDIZIO — *Raccontato in due modi, uno crudele e realistico, l'altro dolciastro e romanticheggiante, il film affida al secondo il compito di evocare allo spietato giustiziere il suo felice passato di [illegible] marito e di tenero papà, improvvisamente portato da un tragico destino a farsi giustizia da sé. La parte migliore è quella dell'inizio, che descrive con precisione di eloquenti particolari l'atmosfera cupa e avvelenata d'un piccolo centro in cui le croci uncinate spadroneggiano. La dura reazione del medico ricorda quella del protagonista di Cane di paglia e offre all'interprete, l'ottimo Philippe Noiret, l'occasione di passare dalla tranquillità all'aggressività con sapiente modulazione d'effetti. Incantevole Romy Schneider, chiamata Claire nell'edizione francese e diventata arbitrariamente Marlene nell'edizione italiana.*

a. vald.

LE QUOTAZIONI DELLE SQUADRE A 5 GIORNI DAL DERBY

Toro e Juve allo specchio

A FAVORE DEI GRANATA

Anni 26 in meno (parla l'anagrafe)

TORINO		JUVENTUS	
Castellini	30	Zoff	33
Santin	23	Gentile	22
Salvadori	25	Cuccureddu	26
Mozzini	24	Furino	29
Caporale	28	Morini	31
Patrizio Sala	20	Scirea	22
Claudio Sala	28	Causio	26
Pecci	25	Gori	28
Graziani	23	Anastasi	27
Zaccarelli	24	Capello	29
Pulici	25	Bettega	25
	276		298

Un voto in più (l'ultima pagella)

TORINO		JUVENTUS	
Castellini	7	Zoff	8
Santin	6	Gentile	8
Salvadori	7	Cuccureddu	6
Mozzini	7	Furino	6
Caporale	8	Morini	7
Patrizio Sala	7	Scirea	7
Claudio Sala	8	Causio	7
Pecci	7	Gori	6
Graziani	6	Anastasi	5
Zaccarelli	6	Capello	7
Pulici	6	Bettega	7
	75		74

Gioventù contro esperienza

S'inizia la settimana ultima del centoventicinquesimo derby torinese. Oggi le due squadre hanno ripreso gli allenamenti. Parola e Radice hanno già i loro problemi. Il primo deve recuperare Anastasi, il secondo Graziani. Sono problemi di natura differente. Anastasi ha il sistema nervoso in tensione. Non vede palla e accusa i compagni che non gliela passano, lamentando il confinamento all'ala che secondo lui non rientra nelle sue caratteristiche. Si sente ancora centravanti e vuol fare il centravanti. Stasera o domani Pietro avrà un colloquio in sede con Boniperti e Parola. Al giocatore i responsabili faranno un discorso schietto, lo incoraggeranno, gli lasceranno esternare il disappunto meno ufficialmente.

Graziani, invece, lamenta la distorsione ad una caviglia. E' seriamente preoccupato di perdere il derby. Ieri volevano ingessarlo, ma per favorire la guarigione in tempo record Crozzoli ha soprasseduto confidando che la situazione migliori nel volgere delle prossime ore.

La partita di domenica è di estrema importanza per il futuro delle due squadre, che, oggi, Napoli a parte, sembrano padrone del campionato. Se perde la Juventus al vertice della classifica ci sarà un raggruppamento che andrà a tutto vantaggio dei bianconeri. Se perde il Torino, addio sogni, recuperare cinque punti ai cugini nel prosieguo del torneo sarà ben difficile e il contraccolpo psicologico oltre a tutto sarà negativo per una squadra che appena quest'anno, con Radice, si è vestita di una certa mentalità vincente. Ad entrambe forse farebbe comodo il pareggio, ma crediamo, nonostante certi sospetti, che per il pareggio almeno istintivamente non giocherà nessuna delle due.

Parola e Radice: molto fair play. Solo fino alle 14,30 di domenica però

Importante nella economia del risultato sarà la scelta degli uomini. Crediamo che Radice, se recupererà Graziani, confermerà gli stessi delle ultime domeniche, cioè con Caporale libero, Santin e Mozzini stopper. La Juventus forse cambierà qualcosa, apportando una variante in difesa e una all'attacco. I tre gol subiti domenica scorsa dal Cesena hanno messo in allarme Zoff che chiede maggiori garanzie. Si profila il rientro di Tardelli, forse al posto di Cuccureddu, per marcare la seconda punta granata, mentre è certo Morini che si occuperà di Pulici anche se contro Pulici in passato ha rimediato figure non eccezionali. Gentile dovrebbe contrastare Sala, mentre Furino sarà dirottato su un centrocampista granata che potrebbe essere Zaccarelli, oppure Patrizio Sala in seconda battuta, un tipo che corre come lui. Capello invece molto presumibilmente se la vedrà con Pecci, a distanza crediamo, perché i due preferiscono sottrarsi a marcature rigide e il gioco farebbe comodo ad entrambi.

In attacco Parola escluderà un uomo, Anastasi o Gori, per reinserire, crediamo, Damiani che è in forma e del quale molti rimpiangono l'assenza. L'impiego di Damiani consente a Bettega di fare il centravanti fisso e alla Juventus di giocare con due punte, come lo scorso anno quando la formula appariva indiscutibilmente più valida. Finora nella Juventus hanno segnato poco le punte e molto i centrocampisti. Domenica scorsa quando il Cesena ha impegnato i centrocampisti bianconeri, la Juventus è andata a vuoto, almeno nel primo tempo perché Gori e Anastasi non sono due sfondatori, se non in contropiede, e la rimonta è stata possibile soltanto nella ripresa quando è cambiato lo schieramento che ha offerto Bettega centravanti, Gori e Anastasi ai lati. La Juventus è priva di ali autentiche senza Damiani. Anastasi e Gori possono fare l'ala ma non lo sono ed è difficile improvvisare un compito che non è costituzionale a nessuno dei due. I cross infatti partono quasi sempre dal piede di Causio, o di Gentile o di Cuccureddu.

Sulle due formazioni schierate domenica scorsa abbiamo compilato l'età dei giocatori e il loro rendimento in base alle pagelle dell'ultima giornata. In entrambi i casi, ma sono i giochi della carta, il Torino sembra favorito. La squadra è più giovane rispetto all'avversario. L'età complessiva dei giocatori bianconeri sfiora i trecento anni. Vuol dire che sono giocatori esperti, dotati di uno schema che recitano a memoria da molti anni e che se qualche volta sbagliano è per l'impiego discutibile di certi interpreti. Essendo più giovane, il Torino ha più sprint, è più veloce e su ciò conprida Radice il quale riconosce alla squadra bianconera una maggiore precisione nei passaggi, perché trascinata dall'abitudine di far gioco. Il Torino per naturale predisposizione dei suoi componenti è più portato ad improvvisare.

Nel conto complessivo delle pagelle vince il Torino per un punto. Non crediamo che questo punto deciderà il derby, ma oggi la squadra granata sembra complessivamente più in forma anche se nel conteggio pesa il voto di insufficienza assegnato ad Anastasi il quale così impiegato, così predisposto non è utile alla sua squadra. Anche il rendimento di Pulici è stato insufficiente domenica scorsa, però l'ala sinistra granata è tipo da risvegliarsi all'improvviso, soprattutto nei derby.

Franco Costa

Accade alla Lazio

È TORNATO MAESTRELLI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 2 dicembre.

Ai primi tepori della primavera, lo scorso anno, era esattamente l'inizio di aprile, Tommaso Maestrelli fu costretto a lasciare la Lazio con lo scudetto cucito sulle maglie. La difesa del titolo, già incerta per la posizione in classifica della squadra, divenne subito impossibile. La grave malattia che aveva relegato il trainer in clinica dopo un delicato intervento chirurgico, fu un grave choc per i giocatori. Il verdetto dei medici parlava chiaro. Non c'erano più speranze per lo sfortunato tecnico. Cercare di capire cosa sia accaduto in seguito, quando Maestrelli ha cominciato a riassaporare il gusto della vita con la salute che tornava, sarebbe come addentrarsi in un labirinto dove la parola miracolo viene considerata l'unico sbocco per uscirne. Ora Maestrelli può addirittura tornare sulla panchina biancazzurra. Un altro miracolo.

Era rimasto per un'estate intera sul balcone della sua casa, vicino al campo di Tor di Quinto, dove aveva costruito pazientemente tanti successi con i suoi atleti fedeli, a verificare con apprensione i progressi della convalescenza. L'unica consolazione era costituita dal giornaliero dialogo telefonico con Chinaglia, intristito nel volontario esilio americano. Maestrelli convinse il giocatore a tornare. Fu la prima mossa, coronata dal successo, che gli schiuse praticamente una possibile riapparizione sulla ribalta della Lazio.

Il trainer non ha tremato alle spalle di Corsini. Non rientrerebbe nella sua natura di uomo serio. «Non considerateml ancora l'allenatore della Lazio — ha detto subito dopo che gli è stato proposto l'incarico —. Le ragioni per le quali ho chiesto 48 ore di tempo per rispondere sono valide. Io sono stato sempre un uomo ed un allenatore onesto. Mi dispiace sinceramente per Giulio Corsini che è stato soltanto sfortunato, non ha mai potuto schierare una squadra al completo. A me non piace, anche se a posteriori, fare la figura di chi stava tramando per rientrare. Esigo che certe cose vengano chiarite e poste nella loro giusta luce. Dopodiché darò una risposta definitiva».

E' un modo diplomatico per prendere tempo. Maestrelli accetterà sicuramente. Intanto Giulio Corsini deve fare le valigie dopo l'amara esperienza romana. Gli è stato soprattutto rimproverato di aver impostato e condotto a termine una campagna acquisti e cessioni discutibile. In particolare gli si rimprovera di aver ceduto Frustalupi. «Certo, adesso me ne pento — dice Corsini — quando ho saputo quale importante funzione "politica" Frustalupi occupava negli equilibri della Lazio. Ho accettato sempre in silenzio la responsabilità di quella operazione ma la verità è un'altra: mi fu chiesto di dare il mio assenso alla cessione perché Frustalupi vantava un contratto molto alto (30 milioni) e ne aveva chiesti 60 per la stagione in corso. Mi descrissero il suo ultimo campionato come disastroso in modo che non avessi altra scelta».

Mario Bianchini

IL PRIMO DERBY NON SI SCORDA MAI

PIANELLI: "Sogno ancora il gol vincente di Crippa,,

Al derby, Lucio Orfeo Pianelli c'era già stato tante volte. Ma quel giorno — il quattro marzo 1963 — l'avvenimento era particolarmente importante: era la prima sfida con la Juventus alla quale assisteva in qualità di presidente del Torino. Di freschissima nomina — erano passati pochissimi giorni dall'elezione — Pianelli arrivò allo stadio piuttosto «leggero», in tempo per scoprire, però, che l'emozione non era minimamente cambiata rispetto a quanto gli era sempre capitato nel suo ormai lungo passato di tifoso. Aveva allora quarantadue anni, il mondo del calcio per lui rappresentava un'incognita, per tutti — o quasi — questo nuovo presidente era uno sconosciuto. Il Torino che era diventato suo, non era una squadra trascendentale (nettamente inferiore a quella attuale, tanto per intenderci) e le speranze di battere la Juventus che lottava già per lo scudetto piuttosto scarse.

Il primo derby non si scorda mai. Pianelli sorride e commenta: «E' senz'altro così. Ricordo quella partita come se fosse ieri. Invece sono passati più di dieci anni, il mondo è cambiato e noi con loro. Per fortuna, lo stadio — ed il derby in particolare — sembrano fatti apposta per farci conservare la esuberanza dei giovani. Domenica prossima, quando entrerò al Comunale, mi sentirò lo stesso di allora».

— Un po' meno emozionato, probabilmente...

«Macché, certe cose non cambiano. Ormai, posso affermare di conoscere il mondo del calcio, ho imparato ad apprezzarlo per quello che è, con tutti i suoi pregi, difetti, contraddizioni ed assurdità. In tanti anni, ho praticamente assimilato tutte le sue essenze, ma non sono cambiato. Ricordo ancora il balzo che ho fatto allora quando Crippa ha mandato la palla nella rete di Mattrel. Avrei voluto urlare, e forse l'ho fatto, per un attimo ho dimenticato di essere il presidente ed ho invidiato un pochino quelli che dalla curva potevano sventolare le bandiere. La stessa cosa — ne sono sicuro — mi succederà domenica. Con la speranza che Pulici o Graziani si sostituiscano a Crippa».

— Insomma, niente è cambiato. Tutti i derby sono uguali...

«Non direi esattamente così. La battuta che mi viene in mente è che alcuni derby sono più "uguali" degli altri. Penso sia inevitabile: partendo dalla assoluta uguaglianza sul piano dell'emozione e dell'entusiasmo, da gioie e paure, qualche episodio si stacca. Per me sono tre. Il primo, come ho già detto. Poi quella volta che Combin ha segnato per noi ed io sono letteralmente svenuto. Mi hanno portato di peso negli spogliatoi e quando ho ripreso conoscenza ho sentito un boato: era la Juventus che vinceva la partita. Direi un risveglio tutt'altro che piacevole, davvero un episodio che mi auguro di non dover rivivere».

— Però, addormentarsi con un gol di Pulici e svegliarsi con il raddoppio di Graziani...

«Indubbiamente, sarebbe tutt'altro discorso. Però, meglio vederlo tutto da svegli, il derby. La terza partita che ricordo, ed è un ricordo indelebile, è la vittoria con le quattro reti subito dopo la morte di Gigi Meroni. Per me, era come se avessi perso un figlio, non volevo neppure andare alla partita. Quella vittoria — che in altre condizioni sarebbe stata entusiasmante — aveva un sapore troppo amaro. Non riuscivo a levarmi un'immagine dagli occhi: qualsiasi fosse il giocatore del Torino che colpiva il pallone, mi sembrava sempre che fosse il povero Gigi. In quel momento — del tutto irrazionalmente — il calcio mi sembrava una cosa assurda, senza senso, che non aveva più ragione d'essere».

Beppe Bracco

PALLONE - Un "caso,, clamoroso

GALLIANO ACCUSATO

Da "La cascata", la sua società - Si parla d'illecito sportivo: deciderà, l'11 dicembre, la commissione federale

Caso clamoroso nel pallone elastico: Piero Galliano salirà sul banco degli imputati. Comparirà l'11 dicembre davanti alla commissione d'inchiesta federale presieduta da Gregorio Ferrero, che è l'assessore allo Sport della città di Cuneo. L'accusa è d'illecito sportivo, ma secondo l'avv. Franco di Alba (suo accusatore per conto del presidente de La Cascata di Verduno, comm. Luigi Brero) ci sarebbero elementi che sosterrebbero anche reati extrasportivi tali da richiedere l'intervento della magistratura ordinaria.

Il «caso Galliano» ha origine dalla partita di spareggio per l'ammissione alla finale tra La Cascata di Verduno e la Pievese. Vinse, come si ricorderà, la quadretta ligure, guidata da Arrigo, al termine di una partita che suscitò le ire dei tifosi per lo strano comportamento in campo del numero 2 della Cascata. Al termine della gara, il suo presidente Brero, sdegnato, strappò la maglia dalle mani di Galliano dicendogli: «Tu non sei più degno d'indossarla», rincarando poi la dose con alcuni pesanti apprezzamenti ed allusioni.

Lo sfogo del presidente Brero comparve su «Stampa Sera» e Galliano, ritenendosi offeso, chiese alla federazione, attraverso il suo legale, Brignano di Acqui, il consenso a querelare per diffamazione il suo ex presidente. La richiesta è ancora pendente davanti agli organi federali, ma Brero intanto è passato al contrattacco deciso ad andare fino in fondo. «Abbiamo testimonianze precise, una serie di fatti concreti che inchiodano — dice l'avv. Franco — a precise responsabilità Galliano non solo per quanto riguarda la partita con Arrigo ma anche per incontri precedenti di campionato».

L'avv. Franco non vuole aggiungere di più, ma conferma che le prove a carico di Galliano sono schiaccianti. Nel dossier raccolto dal legale ci sarebbero le prove che il giocatore avrebbe percepito un milione e mezzo da un gruppo di scommettitori che avevano puntato sulla vittoria della Pievese qualcosa come cinque milioni. E' chiaro che in questo clamoroso caso, che non ha precedenti nella storia del pallone elastico, la società ligure, come ammette lo stesso avv. Franco non c'entra. Il suo comportamento è al di sopra di ogni sospetto. Comunque anche Galliano annuncia di essere pronto a partire alla controffensiva dichiarandosi in grado di dimostrare l'infondatezza di tutte le accuse. Spiace però che, comunque si concluda la vicenda, sia il pallone elastico a farne le spese.

Piero Galasco

TENNIS

Panatta ha giocato alla pari

DALL'INVIATO

Stoccolma, 2 dicembre.

«La colpa è tutta di Barbetta». E' una battuta di Panatta ma potrebbe benissimo essere di Mario Belardinelli, il tecnico che ha creato il campione d'Italia ed il personaggio di Barbetta: un essere soprannaturale che tutto può e dispone.

Panatta gioca come mai gli è riuscito in vita sua ed è battuto da Ashe. Perché? «Colpa di Barbetta» afferma Adriano negli spogliatoi dove, eliminata ogni speranza di qualificazione per le semifinali, si concede una sigaretta. Nella panca di fronte c'è Arthur Ashe: in mattinata ha vinto la battaglia legale con Nastase riuscendo a farsi dare partita vinta con una decisione che sul piano sportivo fa scandalo. La notte l'aveva passata insonne. Nastase gli aveva fatto saltare proprio i nervi. Lui che so essere imperturbabile praticando con successo sia la teoria yoga che il training-autogeno. Ma in campo Ashe ha mostrato la stessa concentrazione che aveva mostrato nella fantastica finale di Wimbledon vinta contro Jimmy Connors. Ora per scaricarsi, prima della doccia ristoratrice, Ashe ha acceso il registratore da dove escono le vivaci note di «Love theme».

«Ho giocato alla pari? E' vero?» chiede ansioso Panatta.

«Non voglio incensarmi — ammette il romano — ma penso di avere giocato proprio bene. E' che lui ha giocato meglio. Ha giocato come raramente gli accade». Ha giocato alla perfezione in quanto qualificandosi con notevole anticipo per il Masters ha potuto svolgere una adeguata preparazione mollando l'impegno negli ultimi tornei del Grand Prix. Un mese fa, sempre a Stoccolma, Panatta lo aveva battuto. «Allora — spiega Ashe — il fondo campo era più veloce e favoriva di più l'italiano che ha una battuta più violenta e veloce della mia. Ma Adriano ha giocato molto bene anche oggi. E' che io ho voluto vincere a ogni costo».

Rino Cacioppo

SPORT

CALCIO-DILETTANTI: LA PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

Suno avanza è già secondo

Nessun vincitore fra Bavenо e Salussola. Quindi la classifica è rimasta immutata dopo la nona giornata del campionato che ha visto il grosso exploit del Suno giunto al secondo posto della classifica; ad un punto dalla capolista, il Baveno, che ha perso la buona occasione per aumentare il suo vantaggio non essendo riuscito a battere i vercellesi che si sono difesi a denti stretti, favoriti anche dal terreno di gioco reso pesantissimo per la pioggia caduta prima e durante l'incontro.

Quindi onore al merito al Suno che ha inflitto quattro gol all'Olimpia, costretta a giocare buona parte dell'incontro con dieci uomini per l'espulsione del mediano Hofer che aveva lungamente reclamato in occasione del primo gol dei locali. Una sconfitta pesante per i novaresi che sino a questo momento si erano difesi benissimo occupando la parte alta della classifica.

Prima di dare uno sguardo al resto della giornata merita una parentesi la nuova sconfitta interna della «matricola» Farese giunta così al quinto insuccesso consecutivo dopo aver comandato la classifica per i primi quattro turni imbattuta. Possiamo parlare di crisi? Ormai i «vinaioli» sono precipitati in fondo al gruppo e soltanto due punti li dividono dalla Pro Roasio, ieri ancora sconfitta.

I dirigenti della Farese sono introvabili e spira aria di completa rinuncia. L'entusiasmo della brillante promozione è dunque sparito così presto? Non crediamo che gli sportivi di Fara abbandonino ed aspettiamo la loro pronta riscossa. Il campionato di Prima categoria non è facile a chi si rassegna è finito.

A Fara ha vinto il Serravalle abbandonando l'ultimo posto del gruppo. E' la seconda vittoria dei valsesiani ed i due punti serviranno a rimettere la squadra in corsa per raggiungere una posizione di assoluta tranquillità. Ieri ha dimostrato di possedere una buona inquadratura: anche in fondo al gruppo la lotta è ora più interessante che mai.

In trasferta vittoria del Fontaneto sul terreno di un Ponderano che sembrava avviato ad aggregarsi al gruppo di testa, vittoria con minimo scarto ma molto importante per la Fontanetese, da quattro domeniche all'asciutto di risultati pieni. Da segnalare poi il successo della Pievese sul Cameri per 3 a 1 che ha permesso agli ossolani di restare nella scia del terzetto di testa. Anche questa è una squadra che alterna momenti brillanti a pause incomprensibili. C'è ancora tempo per migliorare la posizione e la Pievese, già lo scorso campionato, ha dimostrato di essere formazione delle più combattive.

La Sezzese si è ripresa dall'insuccesso interno di domenica scorsa sfiorando la vittoria a Carpignano: si è dovuta accontentare di un pareggio ed anche in questo caso il punto è stato per abbandonare il fondo classifica. Sospesa per la neve Tronzanese-Stresa la classifica comincia ad essere mutilata dovendo già recuperare Sezzese-Sandigliano.

Liliano Laurenzi

SITUAZIONE SUI 4 FRONTI

GIRONE A: Suno - Olimpia 4-0; Pievese-Idealgas Cameri 3-1; Carpignano-Sezzese 1-1; Tronzano-Stresa (sospesa per neve); Sandigliano Cadore-Pro Roasio 2-1; Baveno - Salussola 0-0; Ponderanese-Fontanetese 0-1; Farese-Serravallese 1-2.

CLASSIFICA: Baveno p. 13; Suno e Salussola 12; Pievese 11; Idealgas Cameri e Olimpia 10; Fontanetese e Tronzanese 9; Sandigliano Cadore, Carpignano e Ponderanese 8; Farese 7; Serravalle, Sezzese e Stresa 6; Pro Roasio 5.

GIRONE B: Anpi Elter-Europa Canlate 1-1; Robur Aymavilla-Borgofranco 0-0; Strambinese-Barcanova 1-1; Pontestura-Trino 2-1; Azeglio-Vallorco 1-0; Rivara-Meroni Ambrosetti (sospesa); Sangiustese-Châtillon 1-1; Caluso-Car Gassino 0-1.

CLASSIFICA: Car Gassino p. 13; Trino, Azeglio e Strambinese 11; Europa Canlate, Robur Aymavilla, Caluso e Rivara 10; Meroni Ambrosetti, Châtillon e Barcanova 8; Vallorco, Borgofranco, Anpi Elter e Pontestura 7; Sangiustese 4.

GIRONE C: Cornellano-Settimo 2-2; Villafranca-Pedona 1-1; Pro Dronero-Luserna 0-0; Mathi-Sec Borgaro Monterosa 3-0; Susa-Villanova 1-2; Volpiano-Ciriè 0-1; Casellese-Alpignano 0-3; Lascaris-Leyni 6-1.

CLASSIFICA: Alpignano p. 18; Mathi 13; Susa e Ciriè 12; Lascaris 11; Settimo e Villanova 10; Leyni 9; Casellese 8; Pedona e Villafranca 7; Pro Dronero, Volpiano, Cornellano e Sec Borgaro Monterosa 6; Luserna 3.

GIRONE D: Torretta S. Caterina-S. Carlo S.S.M. 2-0; Quattordio-La Bollente 0-0; Fiumana-Bassignana 0-0; Carmagnola-Cambiano 3-3; Moncalieri-Nichelino 1-0. Le altre rinviate per maltempo.

CLASSIFICA: La Bollente p. 14; Torretta S. Caterina e Carmagnola 12; Moncalieri e Nichelino 10; Quattordio 9; Monferrato, Victoria Ivest Tabor, Cassine Roving Plast, Fiumana, Cambiano e Bassignana 8; S. Carlo S.S.M. 7; Bacigalupo e Asca 5; Lamet 4.

GIRONE B

IL GASSINO PERSEVERA

Il maltempo non è riuscito a fermare la lotta per il primato. Una sola gara, quella tra Rivara e Meroni-Ambrosetti è stata rinviata dall'arbitro Belli di Vercelli, a causa del terreno di gioco ritenuto impraticabile. Delle altre partite in programma si sono avuti quattro pareggi e tre vittorie, con un totale di nove reti realizzate.

La vittoria con maggiore risonanza è stata quella ottenuta dal Car Gassino, che ha espugnato il campo del Caluso (squadra ancora imbattuta davanti al suo pubblico). Con questo quinto successo consecutivo, la squadra di Gassino balza sola in testa alla classifica con due punti sul Trino, che ha così ceduto il comando che deteneva sin dalla prima giornata. Il Caluso ha contrastato la vittoria all'avversario sino alla fine, e in diverse occasioni è andato vicino al pareggio, risultato che avrebbe meglio evidenziato i valori delle due contendenti.

Il Trino invece si è giocato il primato sul campo del Pontestura, che ha conseguito un risultato che solleva il morale della squadra alessandrina. L'Azeglio ha superato con una rete del centravanti Faure il Vallorco di Bussi. Gli azzurri di Cuorgnè hanno giocato bene creando diverse occasioni da gol, due delle quali clamorosamente mancate da Maffoda, Ardissone e Pons, responsabili del club canavesano, non sono ancora riusciti ad ottenere quanto di meglio potrebbe offrire loro la squadra che allinea giocatori di discreto valore tecnico.

L'Anpi Elter di Aosta è riuscita a pareggiare al 75' la gara che stava perdendo sin dal 33'. Alla rete di Di Tella ha fatto riscontro un rigore concesso con generosità dall'arbitro e realizzato da D'Andrea. Tra i ventidue atleti in campo si è distinto il diciannovenne Castellaneta che in un paio di occasioni avrebbe potuto anche meritare il gol.

Contro la Robur il Borgofranco, menomato per la assenza di ben cinque titolari, non è andato oltre il pareggio, concludendo a reti inviolate. Tra i bianconeri erano assenti Luciano Mordenti, Lionville, Laffeni, Giuntini ed Alberto Marochin. Quattro di essi erano stati squalificati per due turni dal giudice sportivo, uno era stato sospeso dalla società in seguito ai noti fatti di domenica scorsa contro il Meroni.

Pari anche tra Strambino-Barcanova e Sangiustese-Châtillon. La Sangiustese affronterà domenica il Meroni Ambrosetti al Ruffini con inizio alle 10,30. I rossoverdi hanno bisogno di punti per sollevarsi dall'incomoda posizione in coda alla classifica e contro i torinesi tenteranno di ottenere almeno un pareggio.

Nicola Carruozzo

GIRONE C

L'Alpignano è pronto al big-match col Susa

Capitano leader

Bertolini (con la mascotte) è il capitano-allenatore del CAR Gassino che è in testa alla classifica del girone B

L'Alpignano, battendo in trasferta per 3 a 0 anche il Caselle, ha conquistato la nona vittoria consecutiva della stagione, continuando il suo trionfale recital in vetta alla classifica. Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sulla validità della formazione di Borello e Palin e sul suo buon diritto a mantenere il predominio del torneo è stato servito. Pur essendo privo dello squalificato Apostolo e con Thoux menomato da un incidente, la capolista ha raggiunto quota 4 in media inglese, ponendo cinque lunghezze di distacco tra sé e l'immediata inseguitrice, il Mathi.

Domenica la compagine biancoblù, dopo un primo tempo guardingo nel corso del quale ha segnato una rete e si è visto negare un evidente rigore dall'arbitro, ha dilagato nella ripresa, andando a segno altre due volte con Giacometti e Rizzo, i migliori in campo con Zaramella e Petrone. Quasi a voler favorire la fuga dei «cugini» del Musinè, il Susa s'è fatto sorprendere tra le mura amiche da un effervescente Villanova, che con merito, e nonostante i due incidenti che gli hanno tolto di scena fin dai primi minuti di gioco Grigliona e Montabone, è riuscito a far bottino pieno sull'imbattuto campo della regina delle Alpi Cozie.

Della disgrazia dei segusini è stato lesto ad approfittare il Mathi. Battendo il Sec Borgaro, la squadra canavesana ha infatti conquistato la seconda poltrona della graduatoria.

Nel ristretto plotone delle inseguitrici della capolista, anche il Ciriè e il Lascaris hanno compiuto il loro dovere: il primo battendo di misura il Volpiano, il secondo travolgendo l'irriconoscibile Leyni. A Pianezza, su un terreno al limite della praticabilità, i bianconeri di Damiano e Doppi hanno disputato una gara capolavoro. Galvanizzati dai pimpanti Dilda e Migliorini, i bianconeri hanno fatto persino accademia, segnando mezza dozzina di reti e sbagliandone altrettante per un soffio.

Il Settimo ha pareggiato a Cornellano, il Pedona a Villafranca e il Luserna a Dronero: questi tre risultati evidenziano l'equilibrio dei valori fra le attuali formazioni di bassa classifica e indicano in anticipo che la lotta per non retrocedere sarà dura e incerta fino all'ultimo.

Domenica il campionato mette in calendario l'attesissimo derby Alpignano-Susa. Sarà un incontro al calor bianco tra due squadre al gran completo, decise a battersi con tutte le forze per conquistare la vittoria. Se i padroni di casa, che sono favoriti dal pronostico, riusciranno a vincere, accenderanno una grossissima ipoteca sul titolo di categoria.

José Leva

Proiezioni in via Roma

Juventus Cesena

Nel nostro salone di via Roma 80, lato portici, viene proiettata in questi giorni, dalle 17 alle 19, una completa fotocronaca di Juventus-Cesena. Seguono «E domenica derby!» e «Sul monte Bianco in elicottero».

GIRONE D

Carmagnola e Cambiano con la mira centrata

Pareggio esterno della capolista La Bollente, che alla nona giornata rimane sempre al comando inseguita a due punti dall'accoppiata Carmagnola-Torretta e a quattro da Moncalieri e Nichelino.

Primi rinvii per impraticabilità del campo: la neve e la pioggia hanno ridotto ad acquitrino molti terreni di gioco: nulla da fare ad Alessandria per Asca-Lamet, a Torino per Bacigalupo-Cassine, e a San Salvatore per Monferrato-Victoria.

Il Quattordio non è riuscito ad arrestare la marcia degli acquesi della Bollente. Al 74' i padroni di casa hanno clamorosamente fallito un calcio di rigore con Turello che ha sparato alle stelle. Ne ha fatto le spese Parisio, portiere dei termali, che in un eccesso di gioia per lo scampato pericolo, ha schernito l'ex compagno dell'Asti (dal quale era stato provocato) finendo anzitempo negli spogliatoi, sostituito fra i pali da Borghello.

All'85' è stato espulso Fracchia, capitano del Quattordio, per scorrettezze nei confronti di Bocca. Anche gli acquesi hanno reclamato un rigore al 38' allorché Cantaneo è stato messo a terra in area dal «libero» Pizzamiglio: poi si sono sentiti defraudati di un gol realizzato al 41', quando su corner Borghello in rovesciata ha mandato la palla oltre la striscia bianca e la sfera è stata messa fuori dall'accorrente Fracchia.

Bloccato il Carmagnola da un pareggio casalingo con il Cambiano. Bel gioco e sei gol. Marengo ha portato in vantaggio i padroni di casa a conclusione di un'azione personale, e subito dopo il Carmagnola ha raddoppiato. Il Cambiano ha segnato con Capello I trasformando una punizione. Terza rete con Craveri di testa e secondo gol degli ospiti ancora con Capello I. Nella ripresa pareggio di Deramo.

Il Torretta di Asti ha liquidato il San Carlo di Borgo San Martino con un perentorio 2 a 0; reti di Moretti nel primo tempo, su passaggio di Sollazzo, e raddoppio di Fochesato, nella ripresa, che ha risolto una mischia con una stoccata.

Il Moncalieri ha fermato l'avanzata del Nichelino che perde terreno nei confronti della capolista. «Ci hanno annullato un gol regolarissimo segnato da Berfero, una decisione inspiegabile» — afferma il responsabile del Nichelino — «Tre minuti dopo, mentre eravamo ancora choccati, il Moncalieri è passato con Tassello».

Prezioso pareggio in trasferta del Bassignano a Torino contro la Fiumana. Lo 0 a 0 ha premiato l'impegno agonistico di entrambe le compagini.

Pier Luigi Porazzi

Prossimo turno

GIRONE A: Olimpia-Farese; Cameri-Tronzano; Carpignano-Suno; Stresa-Sandigliano; Pro Roasio-Ponderano; Sezzese-Salussola; Fontaneto-Pievese; Serravalle-Baveno.

GIRONE B: Pontestura-Anpi Elter; Car Gassino-Robur Aimaville; Barcanova-Caluso; Vallorco-Châtillon; Trino-Strambino; Rivara-Azeglio; Europa Canlate-Borgofranco; Meroni Ambrosetti-Sangiustese.

GIRONE C: Leini-Cornellano; Pedona-Caselle; Villanova-Pro Dronero; Luserna-Mathi; Ciriè-Settimo; Sec Borgaro-Lascaris; Alpignano-Susa; Volpiano-Villafranca.

GIRONE D: Asca-Bacigalupo; Cassine-Fiumana; Monferrato-Carmagnola; La Bollente-Torretta; Nichelino-Quattordio; Cambiano-Bassignana; Victoria Ivest-Moncalieri; Lamet-San Carlo.

SPORT - FLASH

CALCIO — La Novese per la disputa del torneo Dante Berretti ha chiuso in parità (2-2) la partita esterna con l'Albese. Per i biancocelesti hanno segnato Mastil e Bisignano.

PALLAVOLO — La squadra maschile di pallavolo dell'Alca-Cbc di Novi Ligure nella partita di andata di semifinale del campionato regionale ha battuto con un secco 3 a 0 il Valfenoasa. La gara di ritorno si disputerà sabato alle ore 21 a Vallenoasa.

JUDO — Silviana Ragogna, 15 anni, si è classificata quarta ai Campionati italiani assoluti di judo. Silviana ha sfiorato un grosso successo, incontrando nella semifinali la campionessa italiana. E' stata sola fermata dal medico per uno strappo muscolare. Nei Campionati italiani «Speranze», Gloria Monti, di 13 anni, ha conquistato a Roma il secondo posto assoluto.

EQUITAZIONE — Mancinelli i cavalieri italiani nelle due competizioni della nuova giornata del concorso ippico di Bruxelles. Nelly Mancinelli (su Ambassador) si è piazzata terza nel Premio Sensa di Bruxelles-Lambert e Graziano Mancinelli (su Lydican), in coppia con il brasiliano Pessoa, si è classificato al quinto posto del Premio Alvendrias.

MARATONA — Giuseppe Cindolo è giunto oggi a Fukuoka per partecipare il 7 dicembre alla decima edizione della maratona internazionale. L'atleta italiano è detentore del record nazionale di maratona.

BORSE OGGI

Nuovi sensibili e diffusi rialzi

Torino: Il mercato mette a segno ulteriori, sensibili e diffusi progressi. La domanda agisce pressoché senza soste durante l'intera mattinata. La selezione dei valori è rappresentata soltanto dal volume degli scambi e dalla misura dei progressi conseguiti. Infatti, ben pochi sono i titoli intrattati e ancor minore è il numero di quelli, tutti di secondo piano salvo Olivetti e Fibre, che registrano flessioni, peraltro assai modeste.

Molto attivi assicurativi e finanziari. Tra gli industriali, oltre alle solite Fiat sulle quali è vivacissima la contrattazione a premio, viene oggi alla ribalta la Montedison, con un guadagno dell'8 %. Il reddito fisso registra prevalenza di modesti guadagni. Chiusura Graziano 1680; chiusura Montedison 1-1-'74: 490.

BORSA CONTINUA: Fiat: ord.: 1399, 1416, 1420, 1418; priv.: 912, g.t.: 915, 937.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori-borsa: sterlina oro vecchia 31.400-33.400; sterlina oro nuova 31.500-33.500; marengo svizzero 32.000-35.000; sterlina carta G.B. 1465-1520; dollaro Usa 746-759; marco germanico 283-289; franco sviz. 278-283; franco franc. 168-170; oro fino 3300-3450; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	1-12	2-12		1-12	2-12		1-12	2-12
ALIMENTARI			Imm. Agr. Vittoria	7430	7450	Graziano	—	—
Alivar	2300	2100	Invim	5700	5800	Nebiolo	95	96 50
Eridania	1990	2050	Risanamento	6300	6550	Olivetti	1305	1298
Florio	380	380	ASSICURATIVE			» priv.	1002	1015
Motta	1340	1490	Ass. Milano	10900	11890	Westinghouse	2430	2600
Romana Zuccheri	385	385	» » priv.	5975	6550	MINERARIE METALL.		
Venchi Unica	370	368						
...								
Schiapparelli	3000	3000	S.I.T.A.					
COMMERCIALI			S.M.E.	1163	1229	Iri Stet 7 %	83 50	83 50
Rinascente	88 50	89 50	STET	1470	1490	Pirelli 5%	68 50	70 —
» priv.	62	69	ELETTROTEC.			Med. Fingest 7%	119	120 —
Silos Genova	2330	2450	M. Marelli priv.	680	710	Med. C. Erba 7%	84 —	84 —
IMMOBILIARI			Marelli & C.	518	518	» Viscosa 7%	109 50	111 50
Beni Imm. It.	715	770	Pen Electric	1849	1883	Med. S. Spirito 7%	99 50	99 50
Beni Imm. It. priv.	[illegible]	455	MECCANICI - AUTOM.			Med. Montefibre 7%	75 50	75 50
Beni Stabili	3450	4050	FIAT	1346	—	Metalli 5 %	84 25	84 25
Cond. Acqua Roma	690	[illegible]	» priv.	880	—	Liquigas 7½ '70	84 25	84 25
Generale Imm.	179	177	Castagnetti	1840	1840	» » '71	84 75	84 50
			Gilardini	3230	3300	» » '72	84 75	84 50
						» 7½ '73	83 50	83 50
						GIM 6%	90 —	90 —

Titoli a contrattazione continua* [illegible] fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La ripresa della quota azionaria si allarga e marcia tutto assumendo sempre più maggiore consistenza attraverso un volume di scambi piuttosto massiccio. Logicamente la quasi inattesa ripresa della Borsa ha provocato una corsa di interventi di ricopertura, ma l'entità degli scambi rivela che oltre allo scoperto c'è un consistente afflusso di ordini non solo professionali.

La seduta si è aperta più o meno sui livelli della vigilia poi i valori primari si sono mossi al rialzo sotto la guida sempre delle Fiat toccando nuovi livelli da tempo dimenticati, specialmente per Viscosa, Anic, Montedison, Olivetti. In fase ascensionale sono apparsi quasi tutti i valori assicurativi e finanziari e alcuni immobiliari. Il listino è stato compilato in notevole ritardo data la mole degli scambi sui livelli più o meno massimi della giornata salvo qualche marginale assestamento dovuto a realizzi di beneficio. Il reddito fisso è risultato meno attivo con fondo però sempre stabile.

Principali oscillazioni: Generali 44.905, 45.500, 45.600; Fiat 1401, 1422, 1440, 1437; Montedison 530, 554, 557; Viscosa 1654, 1690, 1605.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 14.190; Aedes 2501; Alleanza 28.250; Amniata 850; Assicuratr. 17.010; Bastogi 1334; B.co Roma 14.280; Beni Stabili 4105; Breda 3680; Burgo 11.600; Caffaro 304; Cantoni 8150; Carlo Erba or 2770; Carlo Erba pr. 1499; Cascami 4260.

Ciga 1271; Cogefar 1205; Cemir 16.100; Comp. Milano or. 13.000; Comp. Milano pr. 6550; Comp. Toro or. 15.195; Comp. Toro priv. 6599; Cond. Acqua 697,50; Credit 1889; Cucirini 4621; Dalmine 408; E. Marelli 519,50; Eternit 1101; Falk or. 4150; Fiat or. 1428.

Finmare 160; Finsider 288,50; Fisac 2910; Fond. incendio 13.750; Fond. vita 28.700; Generalfilm 1071; Generali 45.000; Gim 2270; Ginori 207; Ifi 7720; Imm. Roma 175,50; Iniziativa 4 mila 100; Interbanca 14.701; Invest 2400; Italcable 2800; Italcementi 22.500.

Italgas 850; Italsider 439; Lanerossi 975; Lepetit or. 13.940; Lepetit pr. 13.530; Linificio 610; Liquigas 206; Magneti M. 668; Magona 1600; Marzotto 1151; Mediobanca 71.510; Metalli 2322; Mira Lanza 27.030; Mondadori pr. 1580; Montefibre or. 70.

Nebiolo 97; Olcese 57; Olivetti or. 1209,50; Olivetti pr. 1030; Pacchetti 97,87; Pierrel 960; Pozzi or. 1180; Ras 75.000; Rinascente or. 89,87; Rinascente pr. 65,25; Risanamento 8700.

Saffa 5760; Sat 10.499; Sarom 1590; Sip 1340; Sme 1207; Stampati 4495; Standa 5650; Stet 1490; Tecnomasio 198,50; Toral 10; Trafilerie 845; Un. Manifat. 20.700.

A GENOVA

Il mercato azionario continua a mantenersi abbastanza sostenuto e con scambi sempre molto animati. Per contro il reddito fisso rimane poco scambiato e variato. Centrale 9150; Generali 45.150; Ras 75.800; Meridionali 1330; Nai 3940; Viscosa or. 1676; Viscosa pr. 1000; Finsider 290; Italsider 438; Fiat or. 1419; Fiat pr. 1020; Sip 1325; Montedison 550.

A FIRENZE

Mercato ancora in denaro, con miglioramenti su tutto il listino. Ancora trascurate le Immobiliare Roma. In evidenza le Fiat, le Viscosa e le Generali. Dopo Borsa in denaro.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1340; Centrale 9260; Fondiaria Incendio 13.300; Fondiaria Vita 28.300; Viscosa ordinaria 1680; Montedison 550; Magona 1605; Fiat 1425; Immobiliare 178; Manetti & Roberts 5800.

REDDITO FISSO A TORINO

VALLESUSA e SUPERGA

"Ci smantellano poco per volta,,

Oggi sciopero nazionale contro le chiusure ed i licenziamenti alla Montedison e alla Pirelli - La situazione in Piemonte

«Celia e Pirelli chiedono la "libertà di licenziare" e il governo assiste allo smantellamento delle fabbriche senza reagire. C'è davvero un programma per la riconversione industriale? Ebbene, utilizziamolo. Altrimenti, di questo passo, ci troveremo con gli organici falcidiati, il settore delle fibre distrutto in Piemonte, i cotonifici Vallesusa chiusi...». *I sindacati hanno chiesto ai ministri interessati un incontro urgente, prima che la situazione precipiti. Oggi i chimici, i tessili e i metalmeccanici del gruppo Montedison Snia scioperano quattro ore, assieme ai lavoratori della Pirelli e delle altre industrie della gomma: Ceat, Michelin, Good Year, Firestone, ecc. Sono state organizzate manifestazioni a Milano, Mestre (Venezia), Tivoli (Roma) e Siracusa.*

PIRELLI — *Tra le maestranze (34 mila persone in tutte le fabbriche del gruppo) c'è molta preoccupazione. I dirigenti, com'è noto, hanno chiesto un taglio degli organici di 1380 unità, di cui circa 800 alla Superga di Torino. I sindacati hanno respinto la proposta del ministro Toros (Lavoro) di procedere ad un pensionamento anticipato. Stamane un corteo di lavoratori è uscito dallo stabilimento milanese della Bicocca ed ha raggiunto il grattacielo della Pirelli (sarà presidiato tutto il giorno). In piazza Duca d'Aosta si è svolto un comizio. Un altro corteo, formato in prevalenza di dipendenti Montedison, ha percorso più tardi le vie del centro.*

MONTEFIBRE — *Una delegazione di tutti gli stabilimenti piemontesi (Ivrea, Vercelli, Pallanza, Novara) ha raggiunto Mestre per prendere parte alla manifestazione. La vertenza con la Montedison ha finora assunto toni accesi soprattutto a Vercelli, dove è stato chiuso il reparto «Nailon» e sono stati sospesi dal lavoro oltre 850 dipendenti.*

VALLESUSA — *Nelle otto fabbriche del complesso (3450 tra operai e impiegati) lo sciopero è più lungo: 8 ore. I sindacati accusano i dirigenti di voler uccidere gli stabilimenti lentamente, ma con sistematicità:* «Non si accettano ordinazioni; si lasciano esaurire le scorte, non si trattengono tecnici e dirigenti. A Lanzo, dove da mesi l'orario è ridotto, i lavoratori hanno respinto la Cassa integrazione e si sono presentati ugualmente nei reparti».

▲ TORINO — *Oltre al Vallesusa, nell'area torinese, i sindacati si trovano a dover affrontare il grave problema della Superga, una fabbrica di stivali in gomma, consociata al 100 per cento alla Pirelli. Il gruppo milanese ha deciso che lo stabilimento deve morire. Stamane, in via Orvieto, si sono riuniti in assemblea i delegati di tutti i Consigli di fabbrica dei chimici, della gomma, della plastica e del vetro per decidere iniziative in difesa dell'occupazione. Domani mattina si riunirà alla Camera del lavoro il Coordinamento nazionale del gruppo Pirelli. Nel pomeriggio di giovedì i Consigli di fabbrica delle aziende Pirelli in provincia di Torino si incontreranno con i consiglieri comunali.*

Nel quadro della «giornata di lotta» hanno scioperato quattro ore in provincia di Torino anche i lavoratori della Farmitalia di Settimo (1200 persone) che appartiene al gruppo Montedison. **r. bell.**

LEYLAND-INNOCENTI

L'Alfa dice no la Fiat ci pensa

Stasera i ministri dell'Industria e del Lavoro informano i sindacati sull'esito delle varie trattative

(r. bel.) Malgrado il "no" dell'Alfa Romeo a un salvataggio congiunto (con Fiat e Gepi) dell'Innocenti sembra che negli uffici di corso Marconi a Torino non sia stata accantonata l'ipotesi di un intervento.

Qualche giorno fa, in un telegrafico comunicato, la Fiat aveva fatto sapere di essere disponibile, a determinate condizioni, a studiare la proposta della Federazione lavoratori metalmeccanici. Ed aveva chiesto due settimane di tempo per un esame approfondito. Questo studio continua, nonostante sia ormai scontato il rifiuto del presidente dell'Alfa, Cortesi, ad accorrere in soccorso della fabbrica di Lambrate.

Stasera, al termine dell'incontro tra i segretari dei metalmeccanici e i ministri Toros (Lavoro) e Donat-Cattin (Industria) si dovrebbe sapere qualcosa di più. Tra l'altro, è ancora in discussione il piano giapponese Honda, che però sta incontrando la reazione di tutte le Case automobilistiche europee.

Il presidente del Consiglio Moro, intanto, ha fatto sapere che «non mancherà di esprimere al premier inglese Wilson il rammarico del governo italiano» per le decisioni prese dalla British-Leyland. Da ieri lo stabilimento milanese è ufficialmente in liquidazione.

[illegible] consiglieri e gli assessori hanno esaminato in municipio il progetto degli architetti Matteoli e Fiazza per l'ampliamento del camposanto, con la costruzione di 2110 nuovi loculi.

Lecco - Feriti tre militanti di sinistra

Un commando neofascista spara sui clienti di un bar

Lecco, 2 dicembre.

Ancora nessuna traccia del commando fascista che ieri sera a Lecco ha esploso dieci colpi di pistola contro gli avventori di un bar, frequentato abitualmente da persone impegnate politicamente a sinistra. I proiettili hanno sfiorato molti clienti; tre uomini sono stati feriti: Guido Alborghetti, 35 anni, professore, dirigente della sezione del pci lecchese; l'ex segretario del pri, Fabrizio Pedrazzoli, [illegible] anni; Lionello Colombo, 22 anni, studente, legato agli ambienti della sinistra extraparlamentare.

Il prof. Alborghetti ha avuto l'inguine e la tibia trapassati. Guarirà in 30 giorni. Lionello Colombo è stato ferito al bacino, lo opereranno per estrargli il proiettile. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Fabrizio Pedrazzoli ha avuto il femore trapassato da una pallottola che fortunatamente non ha leso organi vitali.

Il commando ha agito alla mezzanotte di ieri sera. Una «Rang-Rover», color verde, targata Milano, con quattro o cinque persone, ha imboccato in contromano la centrale via Cairoli. Quando è giunta davanti al caffè-bottiglieria Valsecchi, dalla vettura, che procedeva a passo d'uomo, si è sporto un braccio armato. Sulla porta del bar c'erano Lionello Colombo, militante di un gruppo della sinistra extraparlamentare, noto negli ambienti universitari, e due suoi amici. Lo sconosciuto ha esploso i primi due colpi e Lionello Colombo è caduto a terra. Un istante dopo dal «Rang-Rover» è spuntata una seconda pistola. Subito dopo, altri otto colpi sono stati sparati all'interno del bar. Il prof. Alborghetti e Fabrizio Pedrazzoli sono stati raggiunti dai proiettili, il primo mentre pagava il conto, il secondo mentre con due amici era in procinto di uscire dal locale.

Due proiettili sono anche entrati attraverso il lunotto, in una «500» posteggiata accanto al bar. Sulla vettura c'erano Carlo Piras, 21 anni, extraparlamentare, ed una ragazza. Uno dei proiettili è passato fra i capelli del giovane.

Mentre la gente urlava, si gettava sotto i tavoli o fuggiva, il «Rang-Rover» si è allontanato a tutta velocità. I posti di blocco non hanno potuto impedire al commando di allontanarsi.

L'attentato è stato messo in relazione all'inaugurazione, avvenuta domenica, della sede del Comitato unitario antifascista. Questa mattina, durante lo sciopero generale nelle scuole, è stata inserita una manifestazione di protesta, con l'intervento dei consigli di fabbrica. I sindacati hanno anche proclamato in tutte le aziende cittadine un quarto d'ora di sciopero.

Gianpiero Gerosa

A pugnalate dopo un litigio

Uccide il padre davanti alla tv

Como, 2 dicembre.

(a. c.) Un giovane di ventotto anni ha ucciso ieri sera a coltellate il padre. Il delitto è avvenuto a Brienno, in una casa che si affaccia sulla via Regina. La vittima è Francesco Romeo, di 53 anni, originario di Rocca Lumera (Messina), qui da vari anni al Nord, cinque figli, autotrasportatore, ex fruttivendolo. L'uomo è caduto sotto i colpi che gli sono stati vibrati con un coltello a serramanico dal figlio maggiore, Carmelo, sotto gli occhi della moglie e di due figli, Natalino, di 17 anni, e Francesca, di 8.

La tragedia, preceduta da una lunga serie di litigi, originati dal carattere e dalle abitudini di vita del capofamiglia, è esplosa fulminea ieri sera, subito dopo la cena, consumata davanti al televisore. Carmelo Romeo, il parricida, che lavorava come falegname, è rientrato verso le 20 ed ha cenato insieme ai familiari. Pare che verso la fine del pranzo il padre si sia mostrato nervoso, e abbia [illegible]ato alcuni piatti. Al figlio maggiore, che gli chiedeva la causa del suo strano comportamento, avrebbe risposto in malo modo. Di qui un vivace battibecco.

Verso le 21,15 Carmelo Romeo si è alzato da tavola, ha raggiunto la stanza nella quale dormiva insieme al fratello ed alla sorella e da un comodino ha estratto un coltello a serramanico. Con l'arma tra le mani si è avvicinato al padre, che stava seguendo i programmi televisivi, e gli ha vibrato tre coltellate: la prima gli ha spaccato il cuore, le altre due hanno raggiunto l'uomo alla schiena e allo zigomo destro. Fra le urla della moglie inorridita e dei due figli minori Francesco Romeo è caduto a terra in un lago di sangue. E' morto pochi attimi più tardi.

Carmelo Romeo è poi uscito di casa, è salito in macchina e si è diretto alla caserma dei carabinieri, ove si è costituito.

Cuneo: bomba fra gli stracci

Cuneo, 2 dicembre.

(g. d. m.) Una bomba innescata per mortaio da 81, ancora efficiente e quindi in grado d'esplodere, provocando una strage è stata «regalata» alla Croce Rossa di Cuneo che in questi giorni sta raccogliendo per le proprie iniziative benefiche natalizie carta e stracci presso le famiglie della città.

L'incredibile scoperta è avvenuta ieri sera nel locali della Cri in corso Dante dove un gruppo di giovani volontari stava aprendo e selezionando i pacchi ritirati durante la giornata.

Vittorio Zangelmi

Vittorio Zangelmi

Vittorio Zangelmi

Gianni Almo-Boot

cav. Giuseppe Gariglio

cav. Giuseppe Gariglio

Gabriele Beppe Rolle

Gabriele Rolle

Maddalena Garnero

col. Antonio Oggiano

Giuseppe Limone

Mario Campagna

Mario Campagna

Mario Campagna

Mario Campagna

Teresa Dabbene ved. Amadori

Lidia Assale

Regina Manzone nata Varaldo

Ernesto Maserati

Adelina Fantone Masoero

Enrico Carrassi

Adelina Masoero Fantone

Rosina Busca Ferrero

Eugenio Savarino Corti

Raffaella Puglia ved. Volpi

Palmira Balma ved. Vicentini

Raffaella Puglia ved. Volpi

Maria Cristina Viola nata Giacoletto

Umilta Scudeletti Betti

Anna Cavallo nata Moiso

Angelo Mosca

Anna Da Pieve Ghigo

Marcello Picollo

Domenico Bonino

Antonietta Maccarino ved. Gaido

Silvio Scaravaglia

dott. Mario Mondino

Antonio Evra

Rina Cimalando

Lucia Rinaldi nata Marengo

Vincenza Ginipro

Giovanni Capo

Giuseppe Brivio

Tina Musso Folco

ing. Carlo Chinaglia

Monica Viotti nata Casazza

Alberto Zolla

Ida Bruzzone ved. Rogna

Palmira Giustta ved. Lagorio

cav. Italo Cignetti

prof. Piero Ferrara

Aldo Germano

Giampaolo Pavese

Margherita Vallorigara

Natale Omegna

Pilade Mongardino